

# Consiglio Nazionale dei Geologi



*30 novembre, 1 e 2 dicembre 2019*

## Cristiano Guerra eletto Presidente dell'Ordine dei **Geologi** della Repubblica di San Marino



L'Assemblea dell'Ordine dei **Geologi** della Repubblica di San Marino, riunitasi giovedì 28 novembre u.s., ha deliberato l'insediamento del nuovo Consiglio Direttivo per il prossimo triennio 2020 - 2021 - 2022. Presidente è stato nominato Cristiano Guerra, mentre gli altri membri risultanti dalla votazione sono risultati Marco Genghini alla carica di Segretario, Conrad Mularoni alla carica di Tesoriere, Fabrizio Domenico Pascucci Consigliere e Fabio Pedini Consigliere. Sindaci Revisori sono risultati eletti Sofia Tonelli e Marino Mularoni. Il Presidente uscente, che ha rivestito la carica per due mandati consecutivi per un totale di sei anni, nel suo discorso di commiato ha relazione all'Assemblea sull'attività svolta dall'Ordine negli ultimi anni a sostegno e tutela della professione di geologo. In particolare Mularoni ha sottolineato che l'Ordine è stato sempre in prima linea per sensibilizzare la cittadinanza e le Istituzioni sulle principali tematiche del territorio: la difesa del suolo dal dissesto idrogeologico e, sul fronte della sismica, l'auspicio di realizzare a breve termine una carta sulla "microzonizzazione sismica" afferente la risposta sismica locale soprattutto in vista dell'approvazione del nuovo PRG, uno strumento fondamentale per la pianificazione territoriale di cui, la maggior parte dei Comuni italiani si è già dotata, o si sta dotando.

Nell'ambito dell'aggiornamento professionale l'Ordine dei **Geologi** ha organizzato, da solo o in collaborazione con l'Ordine dei **Geologi** dell'Emilia Romagna e con la Facoltà d'Ingegneria dell'Università di San Marino, numerosi convegni e seminari in territorio. Nel 2017: "Protezione idraulica del territorio", "Recupero e prevenzione sismica nei centri storici". Nel 2018: "Caratterizzazione geotecnica e sismica con l'utilizzo del Dilatometro Sismico Marchetti, secondo le Norme Tecniche per le costruzioni", "Ingegneria Naturalistica: aspetti applicativi e tipologie d'intervento". Nel 2019: "Protezione Civile e gestione delle emergenze", "Degradamento e vulnerabilità sismica dei ponti e dei viadotti", inoltre ha dato il proprio Patrocinio al Convegno organizzato dalla Consulta di Rimini dell'OGER, lo scorso 20 novembre, sul tema "Sismicità e risposte sismiche", con uno speciale focus sui terremoti del territorio riminese. Il neo Presidente Cristiano Guerra si è laureato in Scienze geologiche presso l'Università Carlo Bo di Urbino, nel 1994, con una tesi sulla "Geomorfologia del Monte Titano", con relatrice la Prof.ssa Olivia Nesci. Svolge la libera professione dal 1996, con frequenti collaborazioni con Istituti Accademici in ambiti di ricerca scientifica e attività didattica. E' autore di numerose pubblicazioni scientifiche e divulgative.







I geologi di Basilicata accendono i riflettori sulla vulnerabilità idrogeologica  
**“Matera città smart rischia di restare solo uno slogan”**

Due fasi della presentazione a Matera del progetto “Clara”

MATERA-Si è tenuta a Matera la presentazione dei risultati del progetto Clara “Cloud platform and smart underground imaging for natural Risk Assessment”, progetto finanziato dal Miur che vede tra i principali soggetti promotori il Cnr-Imaa di Tito e la partecipazione di numerose imprese lucane, la società e-Geos e di numerose Pmi del distretto tecnologico Tern. «Il progetto individua tre casi di studio - afferma Vincenzo Lapenna, direttore dell’Imaa-Cnr - su cui sperimentare l’utilizzo della tomografia 3D e 4D integrata del sottosuolo: uno nella città di Ferrara, interessata a redigere un adeguato piano per la prevenzione del rischio sismico e di salvaguardia di beni architettonici e monumentali, uno a Matera, interessata allo studio del sottosuolo urbano nel centro storico dei Sassi ed il terzo nell’area del Comune di Enna per la mitigazione del rischio idrogeologico. Inoltre Clara affronta il problema del coinvolgimento attivo e partecipativo delle popolazioni colpite da un evento naturale estremo e dei meccanismi socio-cognitivi alla base dell’interazione tra uomo e ambiente e come l’informazione possa indurre comportamenti reattivi corretti». «Grazie all’invito del direttore Lapenna abbiamo partecipato - afferma Gerardo Colangelo, presidente dell’Ordine dei Geologi di Basilicata, come rete delle professioni tecniche insieme al presidente Giuseppe Sicolo dell’Ordine degli Ingegneri di Matera e al presidente Carmine Cocca dell’Ordine degli Agronomi e Forestali della Provincia di Matera a questo convegno su una tematica di grande attualità che da diverso tempo ha acceso un dibattito sempre più ampio, enfatizzando il ruolo importante e imprescindibile che deve avere la conoscenza geologica del sottosuolo nel suo complesso nel rendere le città più smart e resilienti. Su questi presupposti, quale città se non Matera, in un momento importante come questo che sta vivendo e per la peculiarità geologica su cui è fondata, la location di riferimento per



l’utilizzo intelligente del patrimonio geologico, inteso nel senso più ampio del termine compresa la gestione delle criticità e dei rischi. E’ sotto gli occhi di tutti quello che è successo qualche giorno fa in occasione di un evento meteorico estremo. Conoscere e monitorare ciò che accade sotto i nostri piedi è la condizione sine qua non per la sicurezza di cittadini e territori - continua Colangelo - i risultati del progetto Clara hanno permesso di approfondire ed accorciare le distanze tra il mondo della professione e quello della ricerca ponendo al centro della discussione tecniche e metodologie innovative per lo studio del sottosuolo urbano finalizzato alla mitigazione del rischio sismico ed idrogeologico e la messa in sicurezza della città con particolare riferimento agli aspetti legati alle cavità». Sicolo ha focalizzato l’attenzione sulle caratteristiche urbane del centro storico di Matera e sull’interazione tra sottosuolo-strutture esistenti e dinamiche agenti sul sottosuolo mentre Cocca ha fatto il punto sul grado di resilienza della città e sulla cultura del rischio. Riflettori sullo stato di attuazione del piano di interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico in Basilicata, della necessità di riavviare il progetto Carg proprio sul Foglio Matera e sulla naturale predisposizione della Regione Basilicata e della città di Matera come laboratorio tecnologico per osservazioni e monitoraggio innovativo da satellite a da terra anche attraverso tecniche, prospezioni e indagini invasive e non finalizzate alla conoscenza del sottosuolo. «La storia dei Sassi è anche una storia di crolli e sprofondamenti, questo

convegno - afferma Filippo Cristallo, consigliere materano dell’Ordine dei Geologi, segue una serie di eventi organizzati dall’Ordine dei Geologi nella città di Matera dove si è rimarcata più volte l’importanza che direttamente ed indirettamente le conoscenze geologiche del territorio hanno avuto nella nascita e sviluppo di Matera e come hanno condi-

zionato la vivibilità, la socialità, la gestione degli spazi e dell’ambiente cittadino in generale». «Matera come una città smart, una città sicura, una città sostenibile, una città che riusa, ricicla, energeticamente efficiente, che fa propri gli aspetti del vivere sostenibile. Una città dai forti contenuti tecnologici, con l’obiettivo di acquisire una maggiore conoscenza

del territorio sulle problematiche, ad esempio, del dissesto che interessa i centri abitati, della conservazione e messa in sicurezza del patrimonio storico-culturale ovvero dei centri storici, mediante lo sviluppo di smart technology diffuse che consentano la gestione e la condivisione di informazioni complesse, quali le basi di dati relative alla reale esistenza e consistenza dei livelli di pericolosità idrogeologica e sismica e di vulnerabilità delle risorse esposte nell’area urbana. Matera Smart City - conclude Colangelo, non deve restare uno slogan o una parola moderna e accattivante ma dobbiamo far sì che diventi un contenitore di obiettivi, direttive, normative regionali innovative che creano i presupposti per segnare un passo tangibile in avanti in termini di gestione, programmazione e pianificazione del territorio inclusa la sicurezza con particolare riguardo ai centri storici».



La denuncia è di Lorenzo Benedetto, esponente del consiglio nazionale dei **Geologi** che lancia l'allarme ricordando il terremoto che sconvolse Campania e Basilicata

# RISCHIO SISMICO ANCORA ALL'ANNO ZERO A 39 ANNI DALL'IRPINIA

"A 39 anni dal terremoto dell'Irpinia che il 23 novembre del 1980 segnò in maniera indelebile i territori di Campania e Basilicata, causando quasi 3mila morti e determinando una spesa complessiva di circa 26 miliardi di euro, sebbene sia stato fatto tanto c'è ancora molto da fare per ridurre l'elevato rischio sismico in Italia".

Queste le parole di Lorenzo Benedetto, consigliere del Consiglio nazionale dei **geologi** ricordando il violento sisma di magnitudo 6.9 che sconvolse le due Regioni. "I successivi eventi sismici accaduti in Sicilia, Umbria, Marche, Molise, Abruzzo ed Emilia Romagna, fino a quelli più recenti dell'Italia Centrale e di Ischia, ci indica-

no che il tema della prevenzione non può essere più rimandato e pertanto - sottolinea - dovrebbe essere costantemente al centro dell'agenda politica del Paese. I dati generali indicano che il 46% dell'intero territorio nazionale ricade in area ad elevata pericolosità sismica, in cui sono presenti 6 milioni di edifici e vi abitano più di 22 milioni di persone". Secondo il geologo, per limitare i danni in caso di terremoti, è necessario mettere in campo una serie di azioni finalizzate a ridurre il rischio. Innanzitutto, per Benedetto "occorre intervenire sul patrimonio edilizio esistente, che spesso risulta vecchio, molto vulnerabile e costruito per la maggior parte in assenza di specifiche norme sismiche, attraverso lavori di adeguamento, miglioramento e rafforzamento degli edifici, al fine di renderli più resistenti in occasione del terremoto".

Recentemente è stato introdotto lo strumento del sismabonus per incentivare i lavori strutturali sugli edifici, che consente un rimborso fino all'85% delle somme spese, ma che tuttavia stenta a decollare. "Prima di realizzare nuove costruzioni o di adeguare sismicamente quelle esistenti, occorre rispettare la normativa sismica e valutare attentamente la pericolosità sismica del sito sul quale si costruisce il fabbricato, accertando sia la presenza di fenomeni di instabilità (frana, liquefazione, subsidenza, sprofondamento), che di amplificazione



sismica. Andrebbe inoltre rilanciato e rafforzato con più fondi, il Piano per la mitigazione del rischio sismico, strumento di prevenzione introdotto nel 2010 e che dopo il 2016 non è stato più finanziato. È necessario infine, far crescere nei cittadini la consapevolezza del rischio a cui sono

esposti, attraverso l'informazione, la conoscenza dei piani di protezione civile comunale e dei comportamenti corretti da tenere in caso di emergenza, al fine di determinare una popolazione più resiliente, a partire dalle scuole, dove noi **geologi** anche quest'anno abbiamo parlato di prevenzione dei rischi a oltre 120mila studenti", spiega.





## Convegno sul progetto di ricerca Cnr e Miur **I geologi:** non solo slogan su «Matera smart city»

MATERA – Si è tenuta a Matera la Presentazione dei risultati del progetto “Clara” (Cloud platform and smart underground imaging for natural Risk assessment), progetto finanziato dal Miur che vede tra i principali soggetti promotori il Cnr-Imaa di Tito e la partecipazione di numerose imprese lucane, la società e-Geos e di numerose piccole e medie imprese del distretto tecnologico Tern.

Il progetto individua tre casi di studio su cui sperimentare l'utilizzo della tomografia 3D e 4D integrata del sottosuolo: uno nella Città di Ferrara, interessata a redigere un adeguato piano per la prevenzione del rischio sismico e di salvaguardia di beni architettonici e monumentali, uno nella Città di Matera, interessata allo studio del sottosuolo urbano nel centro storico dei Sassi ed il terzo nell'area del Comune di Enna per la mitigazione del rischio idrogeologico. «Inoltre – afferma Vincenzo Lapenna, direttore dell'Imaa-Crn – “Clara” af-



Foto di gruppo per i **geologi** lucani

fronta il problema del coinvolgimento attivo e partecipativo delle popolazioni colpite da un evento naturale estremo e dei meccanismi socio-cognitivi alla base dell'interazione tra uomo e ambiente e come l'informazione possa indurre comportamenti reattivi corretti.

Gerardo Colangelo, presidente dell'Ordine dei **Geologi** di Basilicata, in rete con le professioni tecniche insieme al presidente Giuseppe Siculo dell'Ordine degli Ingegneri di Matera e al presidente Carmine Cocca dell'Ordine degli Agronomi e Forestali della Provincia di Matera ha sottolineato «il ruolo importante e imprescindibile che

deve avere la conoscenza geologica del sottosuolo nel suo complesso nel rendere le città più smart e resilienti. Su questi presupposti, quale città se non Matera, in un momento importante come questo che sta vivendo e per la peculiarità geologica su cui è fondata, la location di riferimento per l'utilizzo intelligente del patrimonio geologico, inteso nel senso più ampio del termine compresa la gestione delle criticità e dei rischi. E' sotto gli occhi di tutti quello che è successo qualche giorno fa in occasione di un evento meteorico estremo che ha messo in ginocchio l'intera città. Conoscere e monitorare ciò che accade sotto i nostri piedi è la *condicio sine qua non* per la sicurezza dei cittadini e del territorio. I risultati del Progetto Clara hanno permesso di approfondire e accorciare le distanze tra il mondo della professione e quello della ricerca. Matera Smart City non deve restare uno slogan o una parola moderna e accattivante».



**Regione.** I fenomeni meteorologici sempre più violenti provocano crolli e inondazioni

# La Sardegna si scopre fragile

Ferme le opere anti alluvione: speso solo il 10 per cento dei finanziamenti

Negli 80 Comuni sardi colpiti dalle alluvioni negli ultimi quindici anni, la maggior parte delle opere è ancora bloccata nelle fasi di

progettazione. Basti dire che su quasi 500 milioni di stanziamenti, entro il 2021 verranno completate opere per soli 32 milioni di

euro. «Progetti al palo», rileva la Corte dei conti. E l'Ordine dei geologi avverte: «Sardegna a rischio, la prevenzione è necessaria».

di T. CAREDDU, SERUSI ALLE PAGINE 2, 3

**INCHIESTA** Mancano i tecnici per le autorizzazioni

## Opere anti-alluvione, burocrazia spietata: i cantieri sono fermi

La Corte dei conti: frenate anche le opere urgenti  
Su 500 milioni stanziati, spesi finora meno di 50

A Uras stanno ancora aspettando il via libera della valutazione d'impatto ambientale. Sono passati sei anni dall'alluvione del novembre 2013 che qui oltre ai danni alle case e ai campi si lasciò dietro un'altra croce in cimitero, ma le opere di mitigazione del rischio ancora sono un disegno sopra un foglio di carta. «È un'attesa frustrante perché abbiamo necessità immediata di questi interventi: l'acqua per noi rappresenta sempre un pericolo», dice la sindaca Anna Maria Dore. Va così a Uras e nei centri del circondario, l'Unione dei Comuni del Terralbese che appunto attende il via libera al progetto da 60 milioni di euro. E va così a Olbia, Posada, Galtelli e nella gran parte degli ottanta Comuni colpiti dalle ondate di piena degli ultimi anni.

### Emergenza dimenticata

Argini, vasche di laminazione, ponti, messa in sicurezza dei canali tombati: la maggior parte delle opere, nonostante l'urgenza, sono ancora bloccate nella palude delle autorizzazioni e al-

la fase di progettazione preliminare. Basti dire che su quasi 500 milioni (in totale) assegnati alla Sardegna per gli interventi contro il dissesto idrogeologico, verranno finite entro il 2021 infrastrutture per soli 32 milioni. E mentre l'ultima ondata di maltempo sta lasciando strascichi anche nell'Isola, il paradosso di una burocrazia che frena persino i lavori dell'emergenza è stato sollevato dalla Corte dei Conti, precisamente dalla sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato. Nella relazione presentata poche settimane fa, i giudici contabili hanno rilevato che del Fondo triennale per la progettazione delle opere assegnato nel 2016 alle singole regioni è stata erogata solo una prima tranche del 26%. Alla Sardegna, per dire, è stata destinata una delle quote più importanti, quasi 12 milioni e mezzo di euro per 23 progetti, ma fino a oggi sono stati impegnati poco più di 2 milioni del primo acconto erogato (3 milioni). Il risultato più immediato è che

la Regione non può chiedere la seconda tranche dei fondi, quella più importante, sicché, nonostante l'urgenza, si allungano ulteriormente i tempi per la costruzione delle opere che mettono in sicurezza il territorio e le comunità. Un esempio: se molti dei danni registrati negli anni in Sardegna sono dovuti alla furia dei fiumi interrati, bisogna ricordare che i 56 milioni di euro destinati tre anni fa dal governo e dalla Regione alla sistemazione di 57 canali tombati in 40 Comuni sono ancora fermi visto che l'iter della progettazione è appena all'inizio.

### I soldi nel limbo

È il paradosso: i soldi ci sono (quasi 500 milioni dal Patto per la Sardegna, Mutuo infrastrutture, Por 2014-2020, Accordi di Programma vari), ma non si riesce a spenderli. Perché? Intanto per via della lentissima approvazione dei progetti nelle lunghe e complesse procedure di messa in gara dei lavori. E poi perché da un lato la Regione

(dove il presidente è com-

missario straordinario) e dall'altro i Comuni (talvolta anche le Unioni) faticano per essere bloccati dalle norme sugli appalti e dal carico di opere urgenti da avviare. Non solo. La Regione, annotano i giudici contabili, «ha spiegato lo stallo con la notevole mole di interventi e di risorse finanziarie da gestire a seguito dell'Accordo di programma e la carenza di risorse economiche da destinare alla costituzione di un'adeguata struttura operativa». Un'adeguata struttura operativa in realtà è stata fatta, la centrale regionale di committenza, però va a rilento come tutto il resto.

### Il geometra luttuoso

Per accelerare progetti e appalti la Regione ha coinvolto direttamente i Comuni, ma questi, con uffici tecnici generalmente ridotti all'osso, non possono fare più di tanto. «È frustrante», dice Giovanni Santo Porcu, sindaco di Galtelli, paese colpito più volte dalla furia del Cedrino. «Le risorse per fare le opere ci sono, ma il nostro ufficio tecnico poggia su un solo dipendente,



un geometra che deve occuparsi di tutto, dalla facciata della scuola alla messa in sicurezza del fiume. Ecco,

se non mi si dà la possibilità di affiancargli due persone, è chiaro che si rallenta tutto. Se a questo aggiun-

giamo i tempi lunghi degli uffici in Regione e le mille pastoie dell'iter degli appalti, prima che un'opera ven-

ga finita passano gli anni».

**Piera Serusi**

PRODUZIONE RISERVATA

## I NUMERI

Fonti: Ispra e Regione

**338** (su 377)

**i comuni con aree a rischio frana elevato o molto elevato con pericolosità idraulica media**

**2.343 Km<sup>2</sup>**

(su 24.100 Km<sup>2</sup>)

**la superficie dei territori a rischio frana elevato o molto elevato con pericolosità idraulica media**



**280 Km<sup>2</sup>**

**di territorio esposti a rischio di inondazione**



**32%**

**la quota di superficie dell'Isola sottoposta a vincolo idrogeologico**

**500 milioni**

**assegnati alla Sardegna per gli interventi contro il dissesto idrogeologico**

Patto per la Sardegna  
Mutuo infrastrutture  
Por 2014-2020  
Accordi di programma



**97.000**

**i residenti in aree a medio rischio di alluvione**

**25.000**

**i residenti in aree a elevato rischio di frana**



**32,4 milioni**

**l'importo dei lavori che saranno finiti entro il 2021**

**1,6 miliardi**

**il costo totale delle opere necessarie in Sardegna per la mitigazione del rischio idrogeologico**



**128**

**le aree urbane (quartieri e frazioni) costruite in fasce di pertinenza fluviale**



●●●●  
**IL DISASTRO**  
Il fiume  
di fango  
a Uras dopo  
il passaggio  
del ciclone  
Cleopatra,  
nel novem-  
bre del 2013



**L'UNIONE SARDA**  
**La Sardegna si scopre fragile**  
Dietro la griglia di alluvioni, guasti alla TAV e ai ponti, un'isola in crisi

**Opere anti-alluvione, burocrazia spietata: i cantieri sono fermi**  
L'opera di salvataggio di Sant'Antioco è in ritardo rispetto

**FARMACIA Dr. A. Pedrazzini**  
APERTI 08.00 - 24.00  
365 GIORNI L'ANNO  
Via Baccareda, 172 - Cagliari - Tel. 070.483145

**I geologi lanciano l'allarme: il Tevere è una bomba a orologeria**  
L'opera di salvataggio di Sant'Antioco è in ritardo rispetto

**EDIZIONE DEL MATTINO**  
€ 4,40 (IVA INCLUSA)  
**CAPITALE DI INVESTIMENTO**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.





## INCHIESTA Carboni: prevenzione necessaria

# I geologi lanciano l'allarme: «L'Isola è una terra a rischio»

La Sardegna è una terra fragile, basti pensare che su 377 Comuni ben 338 stanno in territori che l'Ispra (l'Istituto per la protezione e la ricerca ambientale) classifica di pericolosità media, elevata o molto elevata per il rischio di frane e alluvioni. Eppure - nonostante siano stati quattro, negli ultimi tre lustri, i cicloni che si sono abbattuti sull'Isola con effetti devastanti; e ormai non si contano neanche più, a ogni acquazzone, gli smottamenti nei centri abitanti e lungo le strade (gli ultimi, giorni fa, sulla litoranea Alghero-Bosa) - sono tanti i punti deboli nelle mappe dei rischi. In Sardegna, per dire, il piano dei sedimenti (cioè del materiale, come tronchi e detriti, che la forza dei fiumi può trascinare in una zona precisa) è monco e, cosa ancora più incredibile, l'inventario delle frane è fermo al 2005.

### La mappa dei rischi

È la denuncia fatta più volte dall'Ordine dei geologi della Sardegna e finalmente, la scorsa estate, la Regione ha fatto un bando per l'aggiornamento della mappa dei fenomeni franosi. «A disposizione ci sono 700mila euro destinati alle Province: saranno assunti una trentina di geologi rilevatori che batteranno palmo a palmo l'Isola per il censimento di tutte le frane - spiega il presidente dell'Ordine Giancarlo Carboni -. Un grande passo avanti nell'ottica della prevenzione: la conoscenza delle criticità del territorio, infatti, è fondamentale per fronteggiare in maniera adeguata i rischi».

### Uffici sguarniti

C'è tanto lavoro da fare, ma il problema - ancora più grave in una terra, ripetono i geologi, «fortemente esposta al rischio di alluvioni» - è che all'ufficio del distretto idrografico (che lavora, oltre al resto, per la mitigazione del rischio idrogeologico) c'è un organico ridotto all'osso. «Per impegnarsi seriamente su questo fronte - avvisa il presidente dei geologi sardi - è necessario che la pubblica amministrazione venga dotata di personale adeguato,

in numero e competenze. Non è possibile, ad esempio, che uno studio sul rischio idrogeologico in qualunque Comune debba attendere anni prima di essere esaminato, e ancora più anni perché venga approvato».

### Spreco di denaro pubblico

E poi ci sono le opere pubbliche distrutte dai nubifraggi. Ponti e strade, soprattutto. Ne hanno fotografato a decine, lo scorso anno, i geologi della Sardegna: da Capoterra a Pula, da Assemmini a Castiadas, da Olbia a Galtelli, da San Vito a Tertenia. Un censimento che dice oltretutto di un evidente spreco di denaro pubblico. «Il problema - puntualizza Giancarlo Carboni - è che nella programmazione di un intervento di difesa del territorio non vengono considerati gli aspetti geologici. Significa che non si può lavorare sulla singola opera come fosse estrapolata dal contesto, perché tutto quello che succede a valle è figlio di quel che accade a monte». Due esempi sono il viadotto sulla 195 che venne giù un anno fa e il ponte di Oloè, tra Oliena e Dorgali, ancora impraticabile dall'alluvione del 2013. «La furia delle acque mette a nudo le scelte tecniche che nulla hanno di razionale». Un altro esempio, dice Carboni, è quello «delle gabbionate», cioè quelle gigantesche maglie d'acciaio riempite di pietrame talvolta piazzate lungo i fianchi dei corsi d'acqua, «che sembrano poste a difesa dall'erosione di rocce senza dubbio più solide delle gabbionate stesse». Un intervento, «che pare più attinente alle competenze della Corte dei Conti che di qualsiasi disquisizione sull'opportunità o meno di certe scelte tecniche». La Sardegna, aggiunge, «è disseminata di infrastrutture costate milioni di euro che spesso non hanno portato alcun concreto beneficio alle comunità locali. Succede perché si pretende di parlare di rischio idrogeologico senza considerare le competenze del geologo. Il risultato, poi, è sotto gli occhi di tutti».

P. S.

RIPRODUZIONE RISERVATA



**IN CAMPO**  
Giancarlo Carboni, 52 anni, presidente dell'Ordine regionale dei geologi



# Ordine dei Geologi, rinnovato il consiglio direttivo

L'assemblea dell'Ordine dei Geologi della Repubblica di San Marino ha deliberato l'insediamento del nuovo consiglio direttivo per il prossimo triennio 2020-2021-2022. Presidente è stato nominato Cristiano Guerra, mentre gli altri membri risultanti dalla votazione sono risultati Marco Genghini alla carica di segretario, Conrad Mularoni alla carica di tesoriere, Fabrizio Domenico Pascucci consigliere e Fabio Pedini consigliere. Sindaci revisori sono risultati eletti Sofia Tonelli e Marino Mularoni.

Il presidente uscente, che ha rivestito la carica per due mandati consecutivi per un totale di sei anni, nel suo discorso di congedo ha relazionato all'Assemblea sull'attività svolta dall'Ordine negli ultimi anni a sostegno e tutela della professione di geologo. In particolare Mularoni ha sottolineato che l'Ordine è stato sempre in prima linea per sensibilizzare la cittadinanza e le isti-

tuzioni sulle principali tematiche del territorio: la difesa del suolo dal dissesto idrogeologico e, sul fronte della sismica, l'auspicio di realizzare a breve termine una carta sulla "microzonizzazione sismica" afferente la risposta sismica locale soprattutto in vista dell'approvazione del nuovo Piano regolatore generale, uno strumento fondamentale per la pianificazione territoriale di cui, la maggior parte dei Comuni italiani si è già dotata, o si sta dotando. Nell'ambito dell'aggiornamento professionale l'Ordine dei Geologi ha organizzato, da solo o in collaborazione con l'Ordine dei Geologi dell'Emilia Romagna e con la Facoltà d'Ingegneria dell'Università di San Marino, numerosi convegni e seminari in territorio (nel 2017 "Protezione idraulica del territorio" e "Recupero e prevenzione sismica nei centri storici"; nel 2018 "Caratterizzazione geotecnica e sismica con l'utilizzo del Dilatometro Sismico Marchetti,

secondo le Norme Tecniche per le costruzioni" e "Ingegneria Naturalistica: aspetti applicativi e tipologie d'intervento"; nel 2019 "Protezione Civile e gestione delle emergenze", "Degradato e vulnerabilità sismica dei ponti e dei viadotti" e patrocinio al convegno organizzato dalla Consulta di Rimini dell'Oger, lo scorso 20 novembre, sul tema "Sismicità e risposte sismiche", con uno speciale focus sui terremoti del territorio riminese).

Il neo presidente Guerra si è laureato in Scienze geologiche all'Università Carlo Bo di Urbino, nel 1994, con una tesi sulla "Geomorfologia del Monte Titano", con relatrice la professoressa Olivia Nesci. Svolge la libera professione dal 1996, con frequenti collaborazioni con Istituti Accademici in ambiti di ricerca scientifica e attività didattica. È autore di numerose pubblicazioni scientifiche e divulgative.





**L'INTERVISTA**

**Pierre Gramegna.** Il ministro delle Finanze del Lussemburgo ritiene opportuno scorporare anche gli interventi sull'ambiente

# «Gli investimenti vanno esclusi dai deficit pubblici»

**Isabella Bufacchi**  
LUSSEMBURGO

«La crescita economica in Europa sta indebolendo. Penso sia arrivato il momento di modificare le nostre regole europee e tenere fuori dal calcolo del deficit gli investimenti produttivi». Pierre Gramegna, ministro delle Finanze del Lussemburgo, ha le idee chiare, come per il suo Paese così per l'area dell'euro. Gli investimenti pubblici aumenteranno nel 2020 in Lussemburgo, grazie anche a un debito/Pil al 20%: per esempio il servizio di trasporto pubblico diventerà gratuito. Gramegna domani interverrà a Milano al seminario "Luxembourg for Finance" per promuovere la piazza finanziaria lussemburghese che già ospita 130 banche, cinque italiane, e un'industria del risparmio gestito da 4.500 miliardi di assets under management, più di 250 gestiti da istituti italiani.

**Anche in Lussemburgo sono arrivati i tassi negativi, un terremoto per il risparmio gestito: con che impatto?**

Gli effetti collaterali dei tassi negativi sono effetti secondari. La politica monetaria della Bce ha salvato l'euro e ha consentito di creare 14 milioni di nuovi posti di lavoro dopo la crisi.

La più grande difficoltà non è data dai tassi negativi, ma dai margini su prestiti e servizi finanziari che si sono ridotti molto. I margini sono più alti negli Usa ed è per questo che le banche americane hanno profitti più elevati delle banche europee. La concorrenza stessa comprime i margini, e in Europa c'è un eccesso di offerta, ma trasferire il costo dei tassi negativi alla clientela è difficile. Un impatto importante dei tassi negativi lo stiamo osservando sul mercato immobiliare: in tutte le capitali e le grandi città europee i prezzi sono saliti e stanno salendo ancora. Non penso sia una bolla, ma è l'effetto meccanico dell'opportunità data dai prestiti a tassi molto vantaggiosi per chi ha adeguate garanzie per indebitarsi.

**La politica monetaria della Bce ha salvato l'euro ma non può fare tutto da sola, deve essere accompagnata da politiche fiscali espansive. È d'accordo?**

Negli ultimi dieci anni l'area dell'euro ha avuto un deficit di inve-

stimenti: misurati in percentuale del Pil gli investimenti non sono ancora tornati ai livelli pre-crisi del 2007. Negli ultimi due, tre anni quasi tutti i Paesi dell'Eurozona hanno rispettato il Patto di Stabilità e Crescita ma la crescita economica si sta indebolendo. Penso che sia arrivato il momento di modificare le nostre regole in modo da tenere fuori dal calcolo del deficit gli investimenti produttivi. Una cosa è spendere un euro per sussidi, stipendi, spesa sociale e altra cosa è spendere un euro per costruire un aeroporto o per il cambiamento climatico. Queste ultime sono spese che possono essere ammortizzate e dunque vanno trattate in modo diverso: dico di più, andrà incoraggiata la spesa pubblica che può salvare il clima e proteggere l'ambiente.

**Per scorporare gli investimenti produttivi dal calcolo del deficit andrà modificato il Trattato? Sarebbe un percorso lungo da esito incerto...**

Non propongo la riscrittura del Trattato o la creazione di un nuovo Trattato, non è necessario fare questo. Ritengo sia piuttosto una questione di interpretazione del Trattato che abbiamo. Tutto si può



**Ministro.** Pierre Gramegna, titolare delle Finanze. Secondo il politico lussemburghese bisogna incoraggiare la spesa in ambiente e clima

fare quando c'è la volontà politica. Come si dice... volere è potere.

**La volontà politica però sembra si stia perdendo proprio ora sull'Unione bancaria, che è in stallo: la garanzia unica sui depositi bancari non va avanti e la riforma del Mes, il Meccanismo europeo di stabilità, è controversa in Italia e rischia di saltare sul filo del traguardo. Il ministro delle finanze tedesco Olaf Scholz ha avanzato una proposta che non piace a molti. Che ne pensa?**

Non sono d'accordo. L'Unione bancaria sta avanzando: il primo pilastro, il Fondo di risoluzione unico, lo stiamo già alimentando. Un altro pilastro, il Meccanismo unico di vigilanza, è operativo a pieni giri. Sul Mes, siamo tutti d'accordo che la riforma del Meccanismo europeo di stabilità è buona per l'Eurozona e per l'Italia. In quanto alla garanzia

unica sui depositi bancari, la proposta del ministro Scholz è positiva perché dimostra che la Germania è aperta al dialogo, è pronta a discuterne.

**Scholz propone la riduzione dei rischi attraverso il calo delle sofferenze e anche dell'esposizione al debito sovrano, dei titoli di Stato in bilancio. Si apre così il dialogo?**

La riduzione dei rischi che deve accompagnare la condivisione dei rischi inizialmente non era stata definita in dettaglio, era rimasto un concetto generico. Poi questi rischi sono stati definiti con i Npl e non altro. Scholz adesso mette sul tavolo anche l'esposizione al rischio sovrano, andando oltre. Se questo è un modo per riavviare una discussione a tutto campo, se si tratta di presentarsi con una vera apertura al dialogo sulla garanzia unica sui depositi

“ Non propongo la riscrittura del Trattato. È piuttosto una questione di interpretazione

“ La Bce ha salvato l'euro, ma i margini delle banche su prestiti e servizi sono molto calati

per andare avanti, va bene. Ma se tutte le condizioni menzionate dalla proposta Scholz dovessero diventare pre-condizioni della Germania, e se dovessero essere rispettate tutte al 100%, allora difficilmente si andrà avanti. Ma sono convinto che quando c'è una vera volontà a cercare un accordo, la soluzione si trova.

**Lo stesso può dirsi per Brexit?**  
Non possiamo giudicare la decisione del popolo di un altro Paese, dobbiamo rispettarla. È una buona notizia se sarà evitato lo scoglio del no-deal, ma quando il Regno Unito uscirà dalla Ue, farà uscire anche una grande piazza finanziaria. Londra resterà comunque in Europa e sarà nell'interesse di tutti, anche dell'Europa continentale, ristabilire relazioni in maniera intelligente, anche se diventerà tutto più complicato dopo Brexit. L'accesso automatico al mercato unico europeo da parte delle imprese britanniche sarà perduto ma non dobbiamo rendere questa nuova situazione troppo complicata. Basterà che un'impresa, una banca, un fondo britannico si stabilisca nella Ue con una propria sede, per diventare nuovamente europeo.

**È già iniziato l'esodo da Londra al Lussemburgo?**

Circa 60 players da Londra hanno scelto il Lussemburgo: una trentina erano già qui e hanno potenziato la loro presenza aumentando il numero dei dipendenti, gli altri che non si erano ancora insediati in Europa Continentale hanno deciso di sbarcare qui da noi. Si tratta di gestori di fondi, gestori patrimoniali e compagnie di assicurazione, ramo danni soprattutto. Anche alcuni colossi americani stanno rafforzando la loro presenza in Lussemburgo: Citi, JPMorgan, Northern Trust. E il Lussemburgo sta attraendo nuove realtà anche dal settore FinTech, a decine: la start-up italiana, Satispay, ha sede in Lussemburgo. Se da un lato siamo contenti di attrarre business da Londra, dall'altro lato intendiamo mantenere un legame con la City e puntiamo a ricreare un nuovo rapporto dopo l'uscita del Regno Unito dalla Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Leader Spd.** Norbert Walter-Borjans e Saskia Esken hanno vinto il referendum sulla leadership dei socialdemocratici tedeschi. Il duo di dissidenti si è imposto sul vicecancelliere Olaf Scholz e Klara Geywitz, garanti della tenuta della Grande Coalition con Angela Merkel

02 Dic 2019

## **Antinfortunistica, il professionista è libero di scegliere se ricorrere alla tutela assicurativa dell'Inail**

Antonello Orlando

Il libero professionista è libero di scegliere se ricorrere alla tutela assicurativa antinfortunistica dell'Inail. A riproporre la questione è stata la sentenza della Cassazione, sezione lavoro, del 21 novembre (n. 30428; si veda anche Il Sole 24 Ore del 22 novembre).

### Il caso

Il contenzioso ha preso il via da una verifica ispettiva fatta nel maggio 2012 dall'Inail a uno studio associato di architetti. Nel corso del controllo era stato esaminato lo statuto dell'associazione professionale, il quale prevedeva che i singoli membri - architetti iscritti all'Albo - garantissero tutte le attività svolte dallo studio associato.

Per l'Inail tale assunzione concretizzava una fattispecie del tutto analoga a quella dei soci lavoratori delle società semplici, per i quali è previsto l'obbligo assicurativo (articolo 4, comma 1, n. 7 del Dpr 1124/ 1965). Il Tribunale di Milano, invece, aveva negato questa lettura sulla base del fatto che l'associazione professionale mantiene inalterata la natura autonoma dell'attività dei suoi membri.

Le pretese dell'Inail si radicano nell'interpretazione letterale del citato punto 7 dell'elenco dei soggetti sottoposti ad obbligo assicurativo, il quale include i soci di ogni tipo di società, anche di fatto, comunque denominata, costituita o esercitata, a condizione che prestino opera manuale.

### La giurisprudenza

La Corte di Cassazione, nel giudicare la vicenda si è richiamata al proprio orientamento già manifestato con la sentenza 15971 del 2017, legandosi in modo definitivo a quanto esplicitato dalla Corte costituzionale con la pronuncia 25 del 13 gennaio 2016.

La Consulta si era occupata di dirimere la questione di legittimità costituzionale sollevata dal tribunale di Brescia in riferimento all'esclusione dell'obbligo assicurativo dei membri di uno studio professionale di infermieri, in conflitto coi principi degli articoli 3 e 38 della Costituzione. I giudici costituzionali non avevano rilevato alcuna violazione del principio di eguaglianza, in difetto della condizione (meritevole di copertura assicurativa) di un'attività lavorativa manuale o, anche se intellettuale, qualora questa fosse consistita nella supervisione e nella sovrintendenza in forma subordinata di lavoro. In questo modo veniva smontata la semplicistica lettura della presenza di una "dipendenza funzionale" dei membri dello studio associato, incentrandosi invece sul più generale rispetto delle molteplici forme organizzative dello studio associato e della genetica autonomia dei liberi professionisti.



In questa lettura, dunque, si conferma prerogativa esclusiva del legislatore l'estensione dell'area dei lavoratori autonomi agli obblighi assicurativa antinfortunistica, escludendo un ragionamento analogico, che non tiene peraltro conto della condicio sine qua non - prevista dall'articolo 4 del Dpr 1125 del 1965 - incentrata sull'attività manuale dei soggetti obbligati alla copertura assicurativa.

La recente sentenza della Cassazione ricorda quanto emerso con la decisione del tribunale del lavoro di Parma del 7 marzo 2017, che aveva riguardato uno studio associato di geometri e architetti. Anche in quel caso, la richiesta di obbligo assicurativo dell'Inail si fondava su una deduzione "analogica" secondo cui «a parità di rischio infortunistico deve corrispondere una parità di tutela assicurativa».

Tuttavia, l'elemento difeso dalla Corte costituzionale - ma già da anni dalla Cassazione (si pensi alle sentenze 1077/1987, 291/1988 fino alla 5382/2002) - è l'estensione della tutela prevista per i dipendenti ai soci di una società di fatto solo qualora ne ricorrano le condizioni soggettive sostanzialmente analoghe (cosiddetta dipendenza funzionale). Questo non inibisce al libero professionista di dotarsi di un'assicurazione antinfortunistica, ma ne difende la libertà di scelta sempre a condizione che non siano presenti le condizioni tassativamente elencate dalla norma del 1965, che invererebbero invece un obbligo privo di qualsiasi discrezionalità.

02 Dic 2019

## Consiglio di Stato, l'opera di carattere precario deve essere temporanea e agevolmente rimovibile

a cura della redazione PlusPlus24 Diritto

**Edilizia e urbanistica - Demolizione - Opera precaria - Impianto di telecomunicazione - Installazione delle apparecchiature radiotelevisive - Traliccio con ruote agevolmente amovibile - Inconfigurabilità - Abusività dell'opera - Terreno in comodato d'uso - Ordine di demolizione notificato ai proprietari catastali - Legittimità**

Per opera di carattere precario deve intendersi quella, agevolmente rimuovibile, funzionale a soddisfare un'esigenza fisiologicamente e oggettivamente temporanea (es. baracca o pista di cantiere, manufatto per una manifestazione ecc.) destinata a cessare dopo il tempo, normalmente breve, entro cui si realizza l'interesse finale che la medesima era destinata a soddisfare.

Consiglio di Stato, Sezione 6, Sentenza 14 novembre 2019, n. 7835

<https://plusplus24diritto.ilsole24ore.com/private/default.aspx?#/showdoc/34282527>

**Interventi edilizi - Abuso - Fabbricato suddiviso in più unità immobiliari - Limite volumetrico - Riferibilità**

Laddove l'abuso riguardi un fabbricato suddiviso in più unità immobiliari, ancorché dotate di autonomia funzionale, il limite volumetrico va riferito all'edificio nel suo complesso e non alle singole unità immobiliari di cui il medesimo si compone, costituendo la previsione di una cubatura massima (pari a 750 mc stabilito dall'art. 39, comma 1, della citata L. n. 724/1994) un limite assoluto e inderogabile che risulterebbe, in caso contrario, facilmente aggirabile.

Consiglio di Stato, Sezione 6, Sentenza 12 novembre 2019, n. 7766

<https://plusplus24diritto.ilsole24ore.com/private/default.aspx?#/showdoc/34315047>

**Concessione edilizia - Rilascio da parte del Comune al controinteressato - Impugnazione - Irricevibilità del ricorso - Completamento dei lavori - Data della piena conoscenza del titolo edilizio - Termine di impugnazione - Decorrenza**

La piena conoscenza, ai fini della decorrenza del termine di impugnazione di un titolo edilizio rilasciato a terzi viene individuata nel momento in cui i lavori hanno avuto inizio nel caso si contesti in radice l'edificabilità dell'area, mentre per le altre censure con la conoscenza cartolare del titolo e dei suoi allegati progettuali o, in alternativa, il completamento dei lavori, che disveli in modo certo e univoco le caratteristiche essenziali dell'opera, l'eventuale non conformità della stessa rispetto alla disciplina urbanistica, l'incidenza effettiva sulla posizione giuridica del terzo.

Consiglio di Stato, Sezione 2, Sentenza del 11 novembre 2019, n. 7692

<https://plusplus24diritto.ilsole24ore.com/private/default.aspx?#/showdoc/34278549>

**Permesso di costruire - Nulla osta Ente Parco - Impugnazione - Rigetto - Proprietario**



**confinante - Insussistente obbligo dell'Amministrazione di comunicazione avvio del procedimento**

Il proprietario di un immobile confinante con quello oggetto di richiesta di permesso di costruire non può essere considerato come soggetto direttamente interessato al provvedimento e, quindi, non sussiste alcun obbligo per l'Amministrazione di dargli comunicazione dell'avvio di procedimento preordinato al rilascio di un titolo edilizio, fermo restando che ciò non comporta alcuna lesione delle sue facoltà procedurali, data la facoltà di intervento volontario nel procedimento di rilascio assicurata dall'art. 9 della l. n. 241/1990.

Consiglio di Stato, Sezione 2, Sentenza del 8 novembre 2019, n. 7649

<https://plusplus24diritto.ilsole24ore.com/private/default.aspx?#/showdoc/34303345>

02 Dic 2019

## Fondo edificabile senza piano attuativo solo con le opere di urbanizzazione primaria e secondaria

Andrea Magagnoli

Un fondo può essere ritenuto edificabile in assenza di un piano attuativo nel solo caso in cui siano presenti le opere di urbanizzazione primaria e secondaria

Lo afferma la corte di Cassazione con la sentenza n. 47280/2019 depositata il 21 novembre 2019.

Il caso riguarda due costruttori che avevano eretto un immobile in assenza delle necessarie autorizzazioni e per questo venivano condannati alle pene di legge .

Non solo, ma agli stessi veniva contestato il reato di lottizzazione abusiva posto che essi avevano dato corso alle opere edilizie, in zona dove non vigeva un piano attuativo diretto alla regolamentazione delle attività di costruzione intraprese da privati.

Tuttavia i costruttori venivano assolti per questo illecito; nonostante comunque la decisione relativa all'esistenza il reato, il manufatto eretto in maniera illecita veniva ugualmente confiscato.

Pertanto i due costruttori, che si erano visti privare del bene, ricorrevano allora per Cassazione richiedendo l' annullamento del provvedimento di confisca e la conseguente restituzione del bene trattenuto illegittimamente dall' amministrazione.

In particolare in apposito motivo di ricorso, veniva eccepito che in ogni caso non vi era alcuna necessità di un piano attuativo per potere procedere legittimamente all' edificazione sul fondo pertanto, proseguivano data la totale liceità della loro condotta difettavano del tutto i presupposti per l' emissione di un provvedimento di confisca che avrebbe dovuto essere revocato.

La questione più volta portata all'esame dei giudici della corte suprema di cassazione riguarda i limiti della facoltà di edificare su di un fondo.

In altri termini in quali casi si potrà dare corso all' edificazione, tale facoltà sarà possibile in ogni caso al contrario sarà necessario uno specifico piano attuativo, emesso dall'amministrazione competente e diretto a regolamentare in maniera specifica l' attività edilizia su di un fondo che altrimenti deve ritenersi preclusa ed illecita.

Tutte le pronunce dei giudici, sono uniformi, infatti in tutti i casi è stato ritenuto che sia possibile dare corso all' edificazione anche in assenza di un specifico piano attuativo.

Tuttavia in caso di assenza di un piano attuativo sarà possibile dare corso ad un attività edificatoria in un solo caso specifico , la sede infatti ove debbono esser intrapresi i lavori dovrà presentare una ben precisa caratteristica e configurazione.

Infatti la sede ove si intendano intraprendere le opere edilizie dovrà ad ogni modo esser



provvista dalle opere di urbanizzazione primaria e secondaria pari agli standard urbanistici minimi.

Tale necessità la si comprende facilmente sulla base della considerazione che ad ogni modo non può esser consentita l' edificazione di opere in zona priva delle condizioni minime di vivibilità costituite dalla presenza di opere quali le fognature e le strade.

La necessità di un piano attuativo è prevista nel solo caso in cui si renda necessario un intervento o edificatorio che organizzi in maniera organica l'abitato.

Altro importante aspetto della questione del reato di lottizzazione abusiva riguarda le modalità per procedere alla confisca infatti essa non dovrà essere emessa in ogni caso ma nella sola ipotesi in cui essa paia necessaria per tutelare i bene preservato dalla normativa.

Infatti tale strumento assume la funzione nel sistema legislativo di tutelare proprio quei beni che vengo protetti tramite la previsione criminosa della lottizzazione abusiva.

## Decreto Fiscale, ANCE: 'Su ritenute appalti soluzione non soddisfacente'

02/12/2019



Proseguono alla Camera le votazioni sugli emendamenti presentati al disegno di legge di conversione del **D.L. n. 124/2019** (c.d. *Decreto Fiscale*), entrato in vigore il **27 ottobre 2019**, che contiene disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili.

Continua a non piacere la nuova formulazione dell'articolo 4 relativo alle ritenute e alle compensazioni in appalti e subappalti e all'estensione del regime del reverse charge per il contrasto dell'illecita somministrazione di manodopera. Norme che, nonostante le ultime modifiche, rappresentano per l'**Associazione Nazionale Costruttori Edili(ANCE)** un "*appesantimento burocratico e drenaggio di liquidità per le imprese*".

Ricordiamo che l'art. 4 del D.L. n. 124/2019, nella sua attuale formulazione, prevede una serie di misure in materia di contrasto all'omesso versamento delle ritenute, in particolare disponendo l'obbligo per il committente al versamento delle ritenute (senza possibilità di utilizzare in compensazione proprie posizioni creditorie) in tutti i casi di affidamento di un'opera o un servizio. L'articolo estende, inoltre, l'inversione contabile in materia di IVA (reverse charge) alle prestazioni effettuate mediante contratti di appalto, subappalto, affidamento a soggetti consorziati o rapporti negoziali comunque denominati, che vengono svolti con il prevalente utilizzo di manodopera presso le sedi di attività del committente e con l'utilizzo di beni strumentali di proprietà del committente.



Con la nuova formulazione individuata dalla Camera, l'obbligo per il committente di versare tutte le ritenute fiscali per i lavoratori impiegati negli appalti e subappalti viene limitato alle commesse sopra i 200 mila euro e per agli appalti e subappalti di prevalente manodopera. Soluzione che secondo ANCE *"continua a pesare sulle imprese e non risolve le criticità evidenziate"*.

Sull'argomento l'ANCE si era fatto da subito promotore di una denuncia ritenuta iniqua e dannosa per le imprese, definita *"l'ennesimo balzello per un sistema imprenditoriale già vessato"*. Alle critiche dei costruttori era seguito l'impegno del Governo a trovare una soluzione che non fosse penalizzante. L'emendamento proposto dai relatori, però, non fornisce le risposte sperate dall'ANCE.

Secondo i costruttori italiani *"La nuova formulazione, infatti, continua a rappresentare un appesantimento burocratico, sostituendo semplicemente adempimenti con altri adempimenti, e un drenaggio di liquidità per le imprese, senza permettere la compensazione con i crediti fiscali. L'unica vera soluzione rimane la soppressione di una norma che scarica sulle spalle di tutte le imprese corrette e in regola il costo del controllo fiscale che dovrebbe essere a carico dello Stato"*.

A cura di **Redazione LavoriPubblici.it**

© Riproduzione riservata

## Prevenzione corruzione negli ordini e collegi professionali: nuove precisazioni dall'ANAC

02/12/2019



L'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), nell'ambito della sua attività di vigilanza, ha rilevato alcune difformità nell'individuazione del "**Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza**" (RPCT) da parte di ordini e collegi professionali.

Per questo motivo, è stato emanato il **Comunicato del Presidente 28 novembre 2019** che fornisce alcune utili precisazioni in ordine ai compiti del **RPCT** all'interno degli ordini/collegi professionali.

Entrando nel dettaglio e come già chiarito anche nel Piano Nazionale Anticorruzione 2016, i criteri di scelta del RPCT all'interno di consigli nazionali, ordini e collegi professionale (sia a livello centrale sia a livello locale) devono prediligere un dirigente interno, a conoscenza delle dinamiche e dell'organizzazione dell'Ente di cui fa parte e che pertanto può svolgere al meglio le funzioni e i compiti previsti dalla normativa vigente.

Nel caso di piccoli enti e quindi di un numero limitato di personale, l'ANAC ha chiarito che è possibile individuare il RPCT tra i dirigenti dando la preferenza a quelli cui sono assegnati i compiti gestionali più compatibili con il ruolo di RPCT. In caso di assenza di personale dirigenziale, sarà possibile individuare quale RPCT un profilo non dirigenziale, ferma restando la scelta di personale interno all'Ente.



È da considerarsi una vera e propria eccezione la nomina di un collaboratore esterno. In tal caso, è onere dell'Ente motivare in modo congruo e analitico questa scelta anche nel caso di assenza di soggetti aventi i requisiti previsti dalla legge. In via residuale e con atto motivato, il RPCT potrà coincidere con un consigliere dell'Ente, purché privo di deleghe gestionali. In tal senso, dovranno essere escluse le figure di Presidente, Consigliere segretario o Consigliere tesoriere.

Pertanto, è da escludersi che possa essere individuato quale RPCT un consigliere eletto presso altra circoscrizione territoriale del medesimo consiglio/ordine o un consulente esterno.

Appare utile ricordare alcuni riferimenti sul ruolo e sulle funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) pubblicati dall'ANAC nell'allegato 2 al Piano Nazionale Anticorruzione che riportiamo di seguito.

### **Istituzione della figura del RPCT**

- La figura del RPCT è stata istituita dalla legge 6 novembre 2012, n. 190 che stabilisce che ogni amministrazione approvi un Piano triennale della Prevenzione della Corruzione che valuti il livello di esposizione degli uffici al rischio e indichi gli interventi organizzativi necessari per mitigarlo. La predisposizione e la verifica dell'attuazione di detto Piano sono attribuite ad un Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

La previsione di tale nuova istanza di controllo ha posto problemi di coordinamento con gli Organi deputati ai controlli interni già presenti nella p.a..

### **Criteri di scelta del RPCT**

- L'art 1, co. 7, l. 190/2012 stabilisce che il RPCT è individuato dall'organo di indirizzo, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività.

### **Compiti e poteri del RPCT**

- L'art 1, co. 8, l. 190/2012 stabilisce che il RPCT predispone – in via esclusiva (essendo vietato l'ausilio esterno) – il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPC) e lo sottopone all'Organo di indirizzo per la necessaria approvazione.

- L'art 1, co. 7, l. 190/2012 stabilisce che il RPCT segnali all'organo di indirizzo e all'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) le "disfunzioni" (così recita la norma) inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indichi agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.
- L'art. 1 co. 9, lett. c), l.190/2012 dispone che il PTPC preveda «*obblighi di informazione nei confronti del RPC chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano*», con particolare riguardo alle attività ivi individuate.
- L'art 1, co. 10, l. 190/2012 stabilisce che il RPCT verifica l'efficace attuazione del PTPC e la sua idoneità e propone modifiche dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione. La richiamata disposizione assegna al RPCT anche il compito di verificare, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici maggiormente esposti ai reati di corruzione nonché quello di definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare nelle aree a rischio corruzione.
- L'art. 1, co. 14, l. 190/2012 stabilisce che il RPCT rediga la relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta tra cui il rendiconto sull'attuazione delle misure di prevenzione definite nei PTPC.
- L'art. 43, d.lgs. 33/2013 assegna al RPCT, di norma, anche le funzioni di Responsabile per la trasparenza, attribuendo a tale soggetto *"un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione"*.
- L'art. 5, co. 7, d.lgs. 33/2013 attribuisce al RPCT il compito di occuparsi dei casi di riesame dell'accesso civico: *"Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato al comma 6, il richiedente può presentare richiesta di riesame al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni"*.

- L'art. 5, co. 10, d.lgs. 33/2013 precisa poi che nel caso in cui la richiesta di accesso civico riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, il RPCT ha l'obbligo di effettuare la segnalazione all'Ufficio di disciplina di cui all'art.43, comma 5 del d.lgs. 33/2013.
- L'art. 15, co. 3 del d.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 stabilisce che il RPCT cura la diffusione della conoscenza dei Codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale della loro attuazione, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'ANAC dei risultati del monitoraggio.

### Le garanzie della posizione di indipendenza del RPCT

- Stante il difficile compito assegnato al RPCT, il legislatore ha elaborato un sistema di garanzia a tutela di tale soggetto (cui si è accennato sopra), al fine di evitare ritorsioni nei confronti dello stesso per l'esercizio delle sue funzioni (art. 1, co. 7 e co. 82, l. n. 190/2012, art. 15, co. 3, del d. lgs. 39/2013).

### In tema di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi

- Ai sensi dall'art. 15 d.lgs. n. 39/2013 al RPCT è affidato il compito di vigilare sul rispetto delle disposizioni sulle inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi di cui al medesimo decreto legislativo, con capacità proprie di intervento, anche sanzionatorio e di segnalare le violazioni all'ANAC. A tale proposito è utile ricordare che l'Autorità con le *"Linee guida in materia di accertamento delle inconfiribilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione"*, adottate con Delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016 ha precisato che spetta al RPCT *"avviare il procedimento sanzionatorio, ai fini dell'accertamento delle responsabilità soggettive e dell'applicazione della misurainterdiviva prevista dall'art. 18 (per le sole inconfiribilità). Il procedimento avviato dal RPC è un distinto e autonomo procedimento, che si svolge nel rispetto del contraddittorio e che è volto ad accertare la sussistenza dell'elemento psicologico del dolo o della colpa, anche lieve, in capo all'organo conferente. All'esito del suo accertamento il RPC irroga, se del caso, la sanzione inibitoria di cui all'art. 18 del d.lgs. n. 39/2013. Per effetto di tale sanzione, l'organo che ha conferito l'incarico non potrà, per i successivi tre mesi, procedere al conferimento di incarichi di propria competenza."*



### In tema di responsabilità del RPCT

- A fronte dei compiti attribuiti, la legge 190/2012 prevede (art. 12 e 14) anche consistenti responsabilità in capo al RPCT.

In particolare, l'art. 12 stabilisce che *"In caso di commissione, all'interno dell'amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il RPCT risponde ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano"*. L'art. 14 stabilisce altresì che *"In caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano, il responsabile (...)risponde ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, (...) nonché, per omesso controllo, sul piano disciplinare, salvo che provi di avere comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di avere vigilato sull'osservanza del Piano. La violazione, da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare"*.

A cura di **Redazione LavoriPubblici.it**

© Riproduzione riservata

## Documenti Allegati

**Comunicato del Presidente 28 novembre 2019**

## Edilizia scolastica, 98 milioni di euro per un piano straordinario di adeguamento antincendio

02/12/2019



Un piano straordinario per adeguare gli istituti scolastici alla normativa antincendio. Il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, **Lorenzo Fioramonti**, ha firmato il decreto per gli interventi di messa a norma delle scuole. Il Piano straordinario prevede un finanziamento complessivo di 98 milioni di euro.

Le risorse saranno assegnate con un avviso pubblico nazionale rivolto agli Enti Locali da adottare entro 30 giorni dalla pubblicazione del decreto. Potranno candidarsi Comuni, Province, Unioni di comuni e Città metropolitane e i relativi contributi saranno concessi direttamente agli Enti Locali che così potranno mettere in regola gli istituti e le strutture adibite a uso scolastico entro la fine del 2021, come previsto dall'attuale normativa.

I contributi a disposizione degli Enti Locali saranno pari fino a 70.000 euro per le scuole del primo ciclo e fino a 100.000 per le scuole del secondo ciclo di istruzione.

© Riproduzione riservata

# Bonus ristrutturazioni, vale per i lavori sulla casa da acquistare?

**L'Agenzia delle Entrate spiega le condizioni per ottenere la detrazione sull'immobile sul quale si intende effettuare i lavori**



Foto: dolgachov ©123RF.com

02/12/2019 – Può usufruire del bonus ristrutturazioni 50% anche il futuro acquirente di un immobile sul quale intende effettuare i lavori?

La risposta arriva dall'Agenzia delle Entrate tramite la posta di FiscoOggi.

## Bonus ristrutturazioni per immobili da acquistare

L'Agenzia chiarisce che la detrazione dall'Irpef delle spese sostenute per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio **può essere fruita anche dal futuro acquirente di un immobile** a condizione che sia stato stipulato e regolarmente registrato un contratto preliminare di vendita dell'unità immobiliare.

Più in generale, per beneficiare dell'agevolazione è necessario che alla data di presentazione della **dichiarazione dei redditi** nella quale il contribuente si avvale della detrazione siano stati **registrati il preliminare di acquisto** o il rogito.

Inoltre, è necessario che l'acquirente sia stato **immesso nel possesso dell'immobile** ed esegua gli interventi a proprio carico. Non è invece



richiesta l'autorizzazione ad eseguire i lavori da parte del venditore.

Infine, l'Agenzia ricorda che, nel rispetto di tutte le altre condizioni, la detrazione spetta al futuro acquirente anche nelle ipotesi **in cui non si perfezioni l'acquisto**.

Bonus ristrutturazioni: cosa prevede

Ricordiamo che grazie al Bonus ristrutturazione è possibile usufruire della **detrazione Irpef 50% e del limite massimo di spesa di 96.000 euro** per ciascuna unità immobiliare per le spese di recupero del patrimonio edilizio fino al 31 dicembre 2019.

**Sono detraibili** le spese sostenute per lavori di: manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia effettuati sulle singole unità immobiliari residenziali di qualsiasi categoria catastale, anche rurali e sulle loro pertinenze. Oltre alle spese per i lavori, sono incentivate anche quelle per la **progettazione, l'acquisto dei materiali**, la gestione delle pratiche, le perizie e gli oneri di urbanizzazione.

I pagamenti devono avvenire con **bonifico bancario o postale** da cui risulti la causale del versamento, il codice fiscale del beneficiario della detrazione e il codice fiscale o il numero di partita Iva del beneficiario del pagamento.

**[SCARICA LA GUIDA EDILPORTALE AL BONUS RISTRUTTURAZIONE](#)**

Bonus ristrutturazioni: in arrivo proroga al 2020

La **[bozza delle Legge di Bilancio 2020](#)** prevede la proroga di un altro anno della detrazione del 50% delle spese fino a 96mila euro. Senza tale proroga la detrazione sarebbe passata al 36% con un tetto di spesa di 48 mila euro.

# Professionisti assunti come dipendenti da un ente pubblico: chiarimenti sulla cessazione della partita Iva

Peppucci Matteo - Collaboratore INGENIO 29/11/2019

*Agenzia delle Entrate: il professionista che non svolge più l'attività professionale non può cessare la partita IVA in presenza di corrispettivi per prestazioni rese in tale ambito ancora da fatturare ai propri clienti*



L'argomento è piuttosto interessante e gettonato: quando un professionista (anche tecnico) 'riesce' a vincere un concorso pubblico e viene assunto da un comune o da un'altra pubblica amministrazione, come si deve comportare con la **chiusura/cessazione della partita Iva?**

Risponde, cercando di fare chiarezza, l'Agenzia delle Entrate nell'interpello n.20 del 29 novembre 2019: il quesito è abbastanza semplice. Si chiede, in merito ad alcuni dipendenti assunti di recente per concorso con rapporto di lavoro di dipendente pubblico a tempo pieno, già titolari di partita IVA in ragione dello svolgimento, prima di entrare in servizio, di un'attività professionale, **se i neoassunti debbano ovvero**

**possano mantenere o meno aperta la partita IVA per il tempo strettamente necessario alla riscossione dei crediti afferenti alla pregressa attività professionale e maturati prima dell'assunzione.**

## Cessazione della partita Iva: le regole

In linea generale, la cessazione dell'attività professionale, **con conseguente cessazione della partita IVA, non può prescindere dalla conclusione di tutti gli adempimenti** conseguenti alle operazioni attive e passive effettuate. Ne deriva che, precisa il Fisco, il professionista che non svolge più l'attività professionale **non può cessare la partita IVA in presenza di corrispettivi** per prestazioni rese in tale ambito **ancora da fatturare** ai propri clienti, come peraltro le Entrate hanno chiarito nella circolare 11/E del 6 febbraio 2007.

Non solo. Con la successiva **risoluzione n. 232/E del 20 agosto 2009**, è stato ulteriormente specificato che "*la cessazione dell'attività per il professionista **non coincide, pertanto, con il momento in cui egli si astiene dal porre in essere le prestazioni professionali, bensì con quello, successivo, in cui chiude i rapporti professionali, fatturando tutte le prestazioni svolte e dismettendo i beni strumentali. Fino al momento in cui il professionista, che non intenda anticipare la fatturazione rispetto al momento di incasso del corrispettivo, non realizza la riscossione dei crediti, la cui esazione sia ritenuta ragionevolmente possibile (perché, ad esempio, non è decorso il termine di prescrizione di cui all'art. 2956, comma 1, n. 2 del codice civile) l'attività professionale non può ritenersi cessata***".

C'è stata, in merito, anche una sentenza più recente della Cassazione, la n.8059/2019, dove si è specificato che "**il compenso di prestazione professionale è imponibile ai fini IVA, anche se percepito successivamente alla cessazione dell'attività, nel cui ambito la prestazione è stata effettuata, ed alla relativa formalizzazione**".

## Cosa può fare il professionista

Volendo, c'è la **possibilità di anticipare la fatturazione delle prestazioni rese e, quindi, l'esigibilità dell'IVA rispetto al momento dell'effettivo incasso e poi chiudere la partita IVA**. Così operando, vanno computate nell'ultima dichiarazione annuale IVA, ove effettuate, "*anche le operazioni indicate nel quinto comma dell'articolo 6, per le quali non si è verificata l'esigibilità dell'imposta*".

In ultimo, le Entrate sottolineano che nella disciplina dell'IVA, delle imposte sui redditi e dell'IRAP **non esistono disposizioni che vietino ai dipendenti pubblici di mantenere l'attribuzione della partita IVA** in riferimento agli **adempimenti fiscali relativi ad attività di lavoro autonomo precedentemente svolta**.

LA RISPOSTA INTEGRALE DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE E' DISPONIBILE IN ALLEGATO

Allegato



# Metodologia per costruire mappe di rischio sismico e valutare la sostenibilità finanziaria degli interventi

Zanini Mariano Angelo - Ricercatore ICAR09 - Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale - Università di Padova Hofer Lorenzo - Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Università di Padova Faleschini Flora - Ricercatore ICAR09 - Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale - Università di Padova Toska Klajdi - Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Università di Padova Pellegrino Carlo - Professore Ordinario ICAR09 – Direttore Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale - Università di Padova 29/11/2019

*In questo articolo si descrive una metodologia per lo sviluppo di mappe di rischio sismico per il patrimonio edilizio residenziale in Italia basata sulla simulazione di scenari sismici e la valutazione della sostenibilità finanziaria di piani di riduzione del rischio*

Il presente lavoro illustra i risultati di uno studio pluriennale che ha portato alla costruzione delle mappe di rischio sismico per il patrimonio edilizio residenziale italiano, tramite **l'applicazione di una procedura basata sulla simulazione di scenari sismici ed il calcolo di una serie di indici di rischio sismico a scala territoriale** derivati dalla stima della Perdita Annuale Media Comunale (Municipal Expected Annual Loss – MEAL). Per gli oltre 43'000 scenari sismici simulati si è valutato il relativo impatto economico in termini di costi per la riparazione del danno sismico in ciascuno degli 8081 comuni italiani, per un numero totale di stime di perdita superiore ai 350'000'000. Le stime di rischio qui ottenute sono state derivate **adottando modelli di pericolosità ed esposizione** (MPS04, ISTAT2011) e caratterizzando la fragilità sismica degli edifici residenziali, tramite l'uso di set di curve di fragilità per una tassonomia comprensiva di 8 classi tipologiche di edifici. Successive elaborazioni sono state svolte sui risultati ottenuti, nell'ottica di fornire delle mappature del rischio sismico ai differenti livelli amministrativi (comunale, provinciale, regionale) in maniera tale da poter essere usate nella definizione della distribuzione di risorse destinate allo sviluppo di piani territoriali di mitigazione del rischio sismico. Sono state sviluppate anche mappe di rischio sismico di carattere qualitativo con finalità prettamente divulgativa, per una comunicazione più immediata del livello di rischio alla cittadinanza. Infine, è stata valutata la sostenibilità finanziaria di un possibile piano nazionale di mitigazione del rischio sismico del patrimonio residenziale italiano, introducendo differenti possibili schemi di contribuzione integrativa tramite la creazione di una aliquota fiscale specifica per la copertura dei costi battezzata aliquota fiscale per la riduzione del rischio sismico (ARS).

## Strategie per ridurre le perdite economiche legate ad eventi sismici

Ridurre le perdite economiche indotte da eventi sismici rappresenta una delle più importanti sfide del nostro tempo. Tale obiettivo richiede una conoscenza approfondita dei vari elementi che concorrono alla definizione del rischio sismico di un territorio, partendo dal livello della sismicità, valutando la suscettibilità al danneggiamento dell'edificato, e stimando l'impatto economico che il danneggiamento sismico genera. Il problema è particolarmente sentito in Italia, vista la frequenza e la violenza con cui i terremoti causano rilevanti perdite. Il Parlamento italiano ha pertanto deciso di intraprendere una **politica d'incentivazione degli interventi di adeguamento/miglioramento sismico delle costruzioni esistenti**, con i provvedimenti previsti dalla Legge 11 dicembre 2016 n. 232, cui ha fatto seguito il recente Decreto Ministeriale 7 marzo 2017 n. 65, che definisce una metodologia di stima del rischio sismico basata sulla definizione di una **coppia d'indicatori tecnico-economici**, che vogliono **rappresentare il livello di sicurezza strutturale (IS-V) e il valore di perdita media annua (PAM) di una costruzione esistente**. Un edificio esistente oggetto

di riqualificazione antisismica vede quindi migliorare il rating di tali indicatori, e l'entità di tale miglioramento permette di usufruire delle agevolazioni fiscali definite dalla succitata legge. Tuttavia, sebbene il rischio sismico possa considerarsi non trascurabile sull'intero territorio italiano, esistono aree maggiormente esposte.

## Perchè è importante definire delle mappe di rischio sismico

Saper redigere una mappa del rischio sismico risulta inoltre fondamentale qualora si debba andare a delineare un piano nazionale di riduzione del rischio sismico, in quanto, a tal proposito, **risulta necessario quantificare il rischio sismico ante e post operam, stimando così i relativi benefici.** Il prezzo da pagare per l'ottenimento di tali benefici è rappresentato dai costi da sostenere per la realizzazione di interventi strutturali volti al rinforzo antisismico dell'asset oggetto di interesse. Risulta pertanto evidente come il problema si possa ricondurre alla trattazione finanziaria applicabile alla classica casistica di un investimento economico, e pertanto, si debba procedere ad un'attenta analisi della sua sostenibilità finanziaria.

## Metodologia per la costituzione delle mappe di rischio sismico

Il presente contributo fornisce una breve ma esaustiva descrizione della metodologia utilizzata dagli autori per la costruzione della mappa di rischio sismico per il patrimonio edilizio residenziale italiano, partendo dai modelli attualmente disponibili per la caratterizzazione della pericolosità sismica, della distribuzione spaziale del valore esposto e dalla caratterizzazione statistica della vulnerabilità sismica delle varie tipologie edilizie presenti sul territorio nazionale. Viene inoltre descritto un esempio d'implementazione di un possibile piano di mitigazione del rischio sismico alla scala nazionale, illustrando dal punto di vista metodologico i passi da seguire per analizzarne la sostenibilità finanziaria. Per gli specifici dettagli e le varie assunzioni si può far riferimento ai contributi su rivista internazionale recentemente pubblicati (Zanini et al. 2018; Zanini et al. 2019).

E' anzitutto stato assunto un modello sismogenetico in grado di caratterizzare la sismicità del territorio italiano: la scelta è ricaduta sul modello sismogenetico utilizzato per lo sviluppo delle vigenti mappe di pericolosità (ZS9, Meletti et al. 2008) consistente in 36 zone sismogenetiche (Figura 1a) caratterizzate da leggi di ricorrenza Gutenberg-Richter, i cui parametri sono stati definiti in accordo a Barani et al. (2009). Successivamente è stata definita una griglia di calcolo di mesh pari a 5 km, e sono stati identificati complessivamente 7237 epicentri appartenenti alle aree coperte dal modello sismogenetico: ogni zona sismogenetica è stata pertanto caratterizzata da un numero di epicentri di calcolo proporzionale alla sua estensione superficiale. In seguito, per ciascun epicentro di calcolo sono stati computati 6 scenari sismici di magnitudo equispaziate e comprese all'interno del range di magnitudo definito per ciascuna sorgente sismogenetica (Barani et al. 2009). Per ognuno dei 43'422 scenari sismici si è valutato lo scuotimento in corrispondenza degli 8'084 centroidi comunali utilizzando la legge di attenuazione proposta da Bindi et al. (2011), andando così a costruire una shakemap per ciascun evento in termini di accelerazione di picco al suolo (PGA), per un totale di 351'023'448 stime di PGA. Data la sostanziale assenza di zone sismogenetiche insistenti sul territorio sardo, si è deciso di non considerare la regione nelle successive elaborazioni utilizzate per la quantificazione delle perdite dirette.

Il patrimonio edilizio residenziale è stato spazialmente rappresentato utilizzando i dati censuari ISTAT2011 (Istituto Nazionale di Statistica, 2011) dettagliati alla scala municipale, e considerando un valore unitario di costo di ricostruzione assunto omogeneo sull'intero territorio nazionale pari a

1200 €/m<sup>2</sup>. In Figura 1b viene riportato il modello di esposizione utilizzato per il calcolo della mappa del rischio sismico.

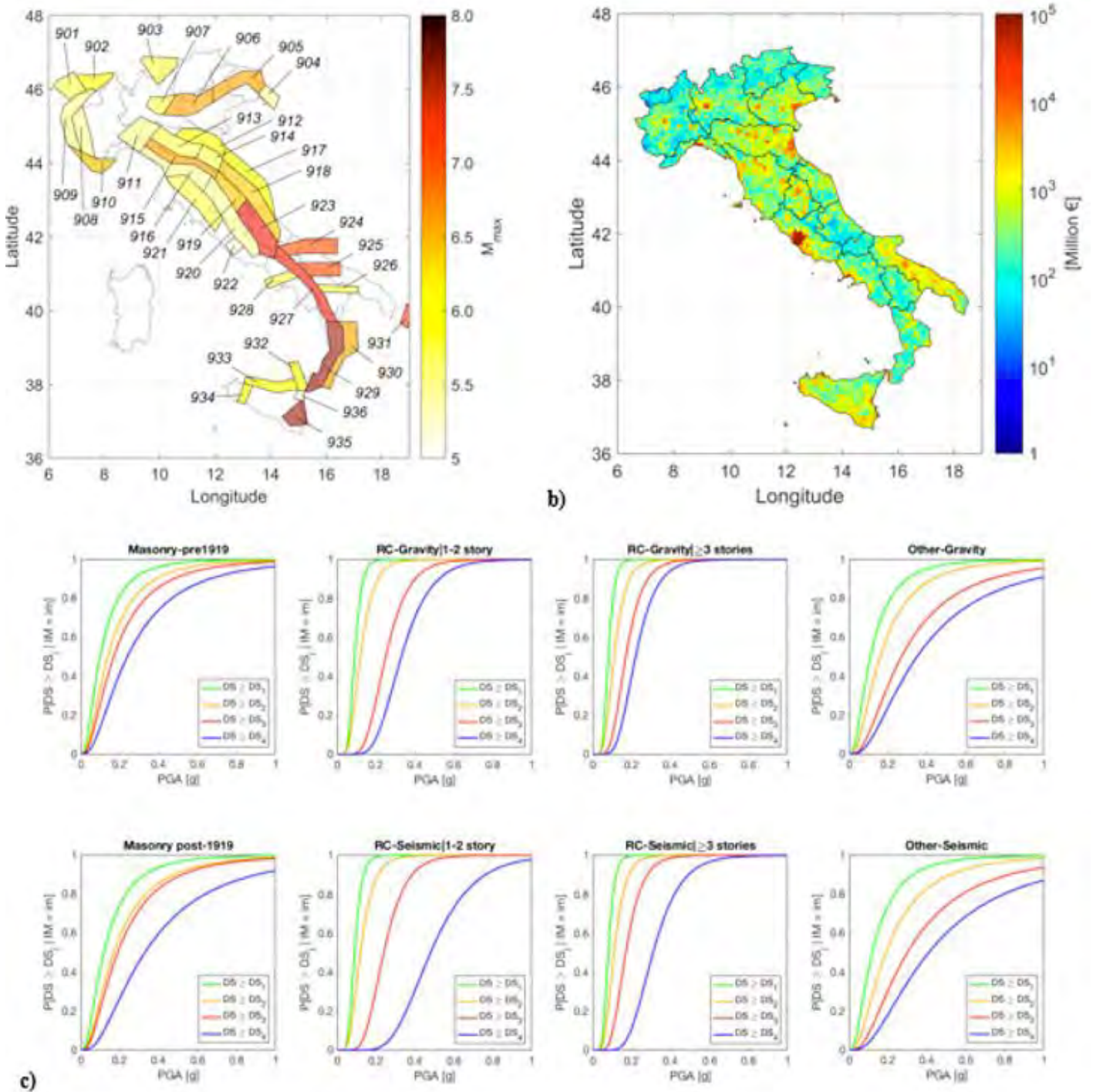


Figura 1: Modelli adottati per la costruzione della mappa del rischio sismico in Italia: modello sismogenetico ZS9 (a), carta del valore esposto (b), tassonomia tipologie edilizie e relative curve di fragilità (c).

Sulla base dei dati disponibili nel modello di esposizione, è stata definita una specifica tassonomia per la caratterizzazione della vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio residenziale nazionale. Nello specifico, sono state considerate 2 classi di edifici in muratura (pre-1919 e post-1919), 2 classi di edifici con struttura portante a telaio in calcestruzzo armato non progettati sismicamente (con numero di piani al massimo pari a 2, o superiore ai 3), 2 classi di edifici con struttura portante a telaio in calcestruzzo armato progettati per resistere alle azioni sismiche (con numero di piani al massimo pari a 2, o superiore ai 3), e 2 classi di edifici a struttura mista muratura-calcestruzzo armato non progettati sismicamente e resistenti alle azioni sismiche. Per ciascuna delle 8 tipologie

strutturali è stato adottato un set di curve di fragilità (Figura 1c), e sono stati definiti i rispettivi rapporti di costo di ricostruzione, necessari per il calcolo della perdita economica attesa corrispondente al dato livello di PGA dato dalle varie shakemaps (Zanini et al. 2018).

Complessivamente sono stati **considerati 5 livelli di danneggiamento crescente** (DS0 - nessun danno, DS1 – danno lieve, DS2 – danno moderato, DS3 – danno esteso, DS4 - collasso), e per ciascuno di essi sono state **definite le percentuali di costo di riparazione unitario** relative adimensionalizzate rispetto al valore di costo di ricostruzione unitario, ed assunte pari a 0%, 15%, 40%, 65% e 100% rispettivamente per ciascuno dei 5 stati di danno precedentemente elencati, sulla base di alcune rielaborazioni svolte a partire dai dati presentati in Dolce e Manfredi (2015).

Per ciascun scenario si è quindi proceduto alla stima del costo di riparazione unitario delle 8 tipologie edilizie considerate in ognuno degli 8'084 centroidi comunali, e successivamente sono stati calcolati i valori assoluti per tipologia ed infine aggregando i totali comunali.

Stimate le perdite totali comunali indotte dai 43'422 scenari sismici simulati, si è passati quindi al calcolo dei valori di Perdita Annuo Media Comunale (PAMC) tramite il procedimento descritto nel dettaglio in Zanini et al. (2019). Il calcolo della PAMC consiste sostanzialmente nella sommatoria dei valori di PAMC generati da ciascuna delle 36 zone sismogenetiche. Il contributo al PAMC fornito dalla sismicità di una generica zona sismogenetica viene calcolato tramite integrazione di una funzione lineare a tratti, i cui vertici sono rappresentati da coppie di punti nel piano tasso annuo medio di superamento di un evento di data magnitudo  $M$  vs. valore di perdita assoluta comunale  $L_c$  corrispondente ad un frattile ritenuto di interesse dall'analista del rischio (ad esempio il valor medio, o percentili rappresentativi dei range interquartili e della mediana) generata da quel dato evento. Nel presente lavoro la funzione lineare a tratti si caratterizza tramite 6 coppie di punti  $V_M - L_c$ , alle quali vengono aggiunti due punti di costruzione per la chiusura della funzione utili per permettere il successivo calcolo integrale.

[...]

---

Articolo tratto dagli Atti del **XVIII Convegno ANIDIS**

A questo **link** è possibile trovare tutti i VIDEO di presentazione delle memorie realizzati da INGENIO in occasione del Convegno

Allegato



## Il Parlamento europeo dichiara l'emergenza climatica in Europa e nel mondo

---

Venerdì 29 Novembre 2019

Il Parlamento europeo dichiara l'emergenza climatica in Europa e nel mondo

“Data l'emergenza climatica e ambientale, è essenziale ridurre le nostre emissioni di gas a effetto serra del 55% entro il 2030”

In vista della COP25, la Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici che si terrà dal 2 al 13 dicembre a Madrid, il Parlamento europeo ha approvato ieri una risoluzione che dichiara un'emergenza climatica e ambientale in Europa e nel mondo. Il PE chiede alla Commissione di garantire che tutte le proposte legislative e di bilancio pertinenti siano pienamente in linea con l'obiettivo di limitare il riscaldamento globale al di sotto di 1,5 °C.

In un'altra risoluzione separata, il Parlamento esorta l'UE a presentare alla Convenzione delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici una strategia per raggiungere la neutralità climatica al più tardi entro il 2050. I deputati chiedono inoltre alla nuova Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen di includere nel Green Deal europeo un obiettivo di riduzione del 55% delle emissioni di gas serra entro il 2030.



**AUMENTARE LA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI GLOBALI PER IL TRASPORTO AEREO E MARITTIMO.** Le ambizioni attuali del trasporto aereo e marittimo non sono all'altezza delle riduzioni necessarie riduzioni delle emissioni. Tutti i paesi dovrebbero includere tali emissioni nei loro piani di contribuzione nazionale (NDC). Si chiede inoltre alla Commissione di proporre l'inclusione del settore marittimo nel Sistema UE di scambio delle quote di emissione (ETS).

## **MAGGIORE SOSTEGNO FINANZIARIO PER LA LOTTA AI CAMBIAMENTI CLIMATICI.**

Secondo il PE, i Paesi UE dovrebbero quantomeno raddoppiare i loro contributi al Fondo verde internazionale per il clima. Gli Stati membri sono i maggiori fornitori di finanziamenti pubblici per il clima e il bilancio dell'UE dovrebbe rispettare pienamente gli impegni internazionali. Inoltre, si sottolinea che gli impegni dei paesi sviluppati non raggiungono l'obiettivo collettivo di 100 miliardi di dollari all'anno a partire dal 2020.

Infine, si chiede con urgenza a tutti i Paesi UE di eliminare gradualmente tutte le sovvenzioni dirette e indirette per i combustibili fossili entro il 2020.

Pascal Canfin (RE, FR), Presidente della commissione parlamentare per l'ambiente, la salute pubblica e la sicurezza alimentare, ha dichiarato: "Il Parlamento europeo ha appena adottato una posizione ambiziosa in vista della prossima COP25 di Madrid. Data l'emergenza climatica e ambientale, è essenziale ridurre le nostre emissioni di gas a effetto serra del 55% entro il 2030. Si tratta inoltre di un messaggio chiaro e tempestivo alla Commissione, alcune settimane prima della pubblicazione della comunicazione sul Green Deal".

## Via libera dalla Camera al Decreto Sisma. Il punto

---

Venerdì 29 Novembre 2019

Via libera dalla Camera al Decreto Sisma. Il punto

Il provvedimento, che passa ora all'esame del Senato, è ora composto di 49 articoli a seguito delle proposte emendative approvate

Nella seduta di ieri, la Camera ha approvato il disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 24 ottobre 2019, n. 123, recante disposizioni urgenti per l'accelerazione e il completamento delle ricostruzioni in corso nei territori colpiti da eventi sismici (C. 2211-A). Il provvedimento passa all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

Il 21 novembre 2019 la VIII Commissione ambiente di Montecitorio ha concluso l'esame in sede referente del provvedimento che, inizialmente composto di 10 articoli, risulta ora, a seguito delle proposte emendative approvate nel corso dell'esame in sede referente, composto di 49 articoli.



L'articolo 1 proroga di un anno, cioè fino al 31 dicembre 2020, lo stato di emergenza nei territori dell'Italia centrale colpiti dagli eventi sismici iniziati il 24 agosto 2016 e disciplina la copertura dei conseguenti oneri, stabilendo che agli stessi si provveda nei limiti delle disponibilità del Fondo per le emergenze nazionali.

L'articolo 1-bis, introdotto durante l'esame in sede referente, integra la disciplina vigente relativa all'affidamento degli incarichi di progettazione e dei servizi di architettura e ingegneria ed altri servizi tecnici e per l'elaborazione degli atti di pianificazione e programmazione urbanistica (contenuta nel comma 2-bis dell'art. 2 del D.L. 189/2016, relativamente agli eventi sismici iniziati

in Italia centrale il 24 agosto 2016) prevedendo che, per importi sotto la soglia di rilevanza europea ma superiori a 40.000 euro l'aggiudicazione avvenga utilizzando il criterio del prezzo più basso.

L'articolo 1-ter, introdotto durante l'esame in sede referente, prevede la possibilità per l'Ufficio speciale per la ricostruzione di avvalersi di personale di società in house della regione, per acquisire supporto specialistico all'esecuzione delle attività tecniche e amministrative, tramite convenzioni non onerose.

L'articolo 2, modificato durante l'esame in sede referente, reca una serie di modifiche puntuali volte alla semplificazione sia della disciplina della ricostruzione privata che di quella della ricostruzione pubblica, disponendo, tra l'altro:

- la possibilità che la domanda di contributo può essere presentata anche solo da uno dei proprietari o soggetti titolati nel caso in cui sul medesimo bene immobile insistano più aventi diritto;

- la definizione di nuove modalità per il calcolo delle superfici utili, ai fini della determinazione dei contributi per la ricostruzione privata;

- che per gli interventi sul patrimonio pubblico disposti dal Commissario straordinario del Governo è data priorità a quelli concernenti la ricostruzione di edifici scolastici e che qualora detti edifici siano ubicati nei centri storici, gli stessi sono ripristinati o ricostruiti nel medesimo sito, salvo che per ragioni oggettive la ricostruzione in situ non sia possibile, fermo restando che la destinazione urbanistica delle aree in questione deve rimanere ad uso pubblico o comunque di pubblica utilità.

L'articolo 2-bis, introdotto durante l'esame in sede referente, prevede, in materia di interventi di immediata esecuzione, che il Commissario può differire al 31 marzo 2020 il termine ultimo per la presentazione della documentazione necessaria per l'ottenimento dei contributi per i lavori eseguiti (nuovo terzo periodo del comma 4 dell'art. 8 del D.L. 189/2016).

L'articolo 3, modificato nel corso dell'esame in sede referente, introduce un nuovo art. 12-bis nel D.L. n. 189/2016, al fine di dettare disposizioni per la semplificazione e l'accelerazione della ricostruzione privata. Sono dettate norme di semplificazione della procedura per la concessione del contributo per gli interventi di riparazione, ripristino e ricostruzione degli immobili privati e si prevede che nei comuni indicati negli allegati 1, 2 e 2-bis, la certificazione rilasciata dal professionista possa limitarsi ad attestare la mera conformità dell'intervento proposto all'edificio preesistente il sisma, in luogo della conformità edilizia e urbanistica. In questi casi, la Conferenza regionale accerta la conformità urbanistica dell'intervento secondo la vigente normativa, ovvero, ove adottato, ai sensi del Programma straordinario di ricostruzione di cui all'articolo 3-bis. La disposizione stabilisce, inoltre, che gli Uffici Speciali per la ricostruzione sulla base delle ordinanze commissariali provvedono con cadenza mensile a verifiche a campione, che interessano, previo sorteggio, almeno il 20 per cento delle domande di contributo presentate e che in tal caso l'effettuazione del controllo a campione sospende i termini per l'adozione del provvedimento di concessione del contributo.



L'articolo 3-bis, introdotto durante l'esame in sede referente in connessione con le modifiche apportate all'articolo 3, prevede l'adozione, da parte delle Regioni, di uno o più programmi straordinari di ricostruzione nei territori dei Comuni maggiormente colpiti dagli eventi sismici avvenuti in Italia centrale a partire dal 2016, e ne disciplina contenuti e modalità e termini di adozione. La norma stabilisce che i programmi autorizzano gli interventi di ricostruzione di edifici pubblici o privati in tutto o in parte crollati o demoliti od oggetto di ordinanza di demolizione per pericolo di crollo, anche in deroga ai vigenti strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, a condizione che detti interventi siano diretti alla realizzazione di edifici per i quali vi sia conformità a quelli preesistenti quanto a collocazione, ingombro planivolumetrico e configurazione degli esterni, fatte salve le modifiche planivolumetriche e di sedime necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica, igienico-sanitaria e di sicurezza.

Tale previsione va letta alla luce di quanto disposto dall'art. 3 del decreto-legge in esame, che - a seguito di una modifica anch'essa introdotta nel corso dell'esame in sede referente - prevede ora (rispetto al testo iniziale del decreto) che il professionista incaricato abbia la facoltà ma non l'obbligo di attestare la conformità edilizia ed urbanistica dell'intervento, potendo limitarsi ad attestarne la sola conformità all'edificio preesistente al sisma.

L'articolo 3-ter, introdotto durante l'esame in sede referente, stabilisce che le domande di concessione di contributi per le quali non sia stato adottato il provvedimento di concessione del contributo alla data di entrata in vigore della presente legge, possano essere regolarizzate ai sensi dell'articolo 12-bis del decreto-legge n. 189 del 2016.

L'articolo 3-quater, introdotto nel corso dell'esame in sede referente, qualifica la partecipazione alla Conferenza permanente disciplinata dall'art. 16, del D.L. 189/2016, come "dovere d'ufficio".

L'articolo 3-quinquies, introdotto nel corso dell'esame in sede referente, estende la fruizione del c.d. Art-bonus anche alle erogazioni liberali per interventi di manutenzione, protezione e restauro di beni culturali di interesse religioso presenti nei territori di Venezia e di Matera.

L'articolo 3-sexies, introdotto durante l'esame in sede referente, modifica l'art. 19, comma 1, del D.L. 189/2016 estendendo da tre a sei anni la durata dell'intervento del Fondo di garanzia di cui all'articolo 2, comma 100, lettera a), della legge n. 662/1996, n. 662 in favore delle micro, piccole e medie imprese, ivi comprese quelle del settore agroalimentare, con sede o unità locali ubicate nei Comuni che hanno subito danni in conseguenza degli eventi sismici verificatisi nei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria a far data dal 24 agosto 2016.

L'articolo 4, modificato durante l'esame in sede referente, modifica e integra le disposizioni in materia di trattamento e trasporto del materiale derivante dal crollo parziale o totale degli edifici recate dall'art. 28 del D.L. 189/2016, al fine di prevedere l'aggiornamento dei piani regionali per la gestione delle macerie, velocizzare le procedure per la medesima gestione, nonché disciplinare i metodi per verificare la presenza di amianto e altre sostanze pericolose nelle macerie.

L'articolo 4-bis, introdotto durante l'esame in sede referente, modifica la disciplina della subappaltabilità delle lavorazioni nei contratti tra privati.

L'articolo 5, sostituito nel corso dell'esame in sede referente, estende la misura a favore dei giovani imprenditori del Mezzogiorno denominata "Resto al Sud", di cui all'articolo 1 del D.L. n. 91/2017 anche ai territori dei comuni delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria colpiti dal sisma del 24 agosto 2016, del 26 e 30 ottobre 2016 e del 18 gennaio 2017.

L'articolo 5-bis, introdotto durante l'esame in sede referente, consente alle regioni di predisporre, con oneri a proprio carico, incentivi finanziari e premi di insediamento a favore di chi trasferisce la propria residenza e dimora abituale (con l'impegno di non modificarla per un decennio) nei comuni, con meno di 3.000 abitanti, colpiti dagli eventi sismici del 2016 in Italia centrale e individuati dalle regioni. Tali benefici sono attribuibili anche ai soggetti già residenti nei citati comuni.

L'articolo 6 modifica l'art. 23, comma 1-bis, del D.L. 32/2019 (convertito dalla L. 55/2019), al fine di estendere anche ai comuni elencati nell'allegato 2, oltre che ai comuni indicati nell'allegato 1, del D.L. 189/2016, il contributo di 5 milioni per il 2019 previsto per i comuni con più di 30 mila abitanti colpiti dagli eventi sismici che hanno interessato l'Italia centrale a partire dal 24 agosto 2016, per interventi urgenti di manutenzione straordinaria o di messa in sicurezza su strade ed infrastrutture comunali.

L'articolo 7 reca modifiche agli articoli 4 e 34 del decreto-legge 189/2016, al fine di estendere la destinazione delle risorse del Fondo per la ricostruzione delle aree terremotate anche alle anticipazioni dovute ai professionisti incaricati delle prestazioni tecniche relative agli interventi di edilizia privata di ricostruzione dei territori e di prevedere che per tali anticipazioni non possa essere richiesta alcuna garanzia, fermo restando l'obbligo di avvio delle eventuali procedure di recupero anche tramite compensazione.

L'articolo 8 dispone la proroga di alcuni termini di carattere finanziario e contabile di interesse per gli enti locali, tra i quali il differimento del pagamento delle rate in scadenza negli esercizi 2018, 2019 e 2020 dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti S.p.a. ai comuni colpiti dal sisma dell'agosto 2016. Prevede, inoltre:

- che le Autorità di regolazione competenti prorogano fino al 31 dicembre 2020 le agevolazioni, anche di natura tariffaria a favore dei titolari delle utenze di energia elettrica, acqua e gas, assicurazioni e telefonia relative a immobili inagibili in seguito al sisma;
- la riduzione del 40% dell'ammontare dei pagamenti dei tributi e dei contributi sospesi e non versati dai soggetti colpiti dagli eventi sismici occorsi a partire dal 24 agosto 2016 da restituire a decorrere dal 15 gennaio 2020;
- la riduzione delle ritenute fiscali, dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria, nel rispetto della normativa dell'Unione europea sugli aiuti di Stato;
- la proroga dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020 del termine della sospensione dei pagamenti delle fatture relative ai servizi di energia elettrica, acqua e gas, assicurazioni e telefonia nei comuni italiani colpiti dai sismi di agosto e ottobre 2016 e di gennaio 2017.

L'articolo 9, sostituito nel corso dell'esame in Commissione, prevede che le imprese agricole e boschive che ricadono nei comuni interessati dai terremoti occorsi dal 24 agosto 2016 possano richiedere mutui agevolati per investimenti, a un tasso pari a zero.

Passando ai numerosi articoli aggiuntivi approvati nel corso dell'esame in sede referente, l'articolo 9-bis estende ai comuni con popolazione non superiore ai 3.000 abitanti colpiti dagli eventi sismici del 24 agosto e del 26 e del 30 ottobre 2016, nonché del 18 gennaio 2017, il regime opzionale previsto per le persone fisiche, titolari dei redditi da pensione, che trasferiscono in Italia la propria residenza in uno dei comuni appartenenti al territorio del Mezzogiorno con popolazione non superiore ai 20.000 abitanti.

L'articolo 9-ter apporta alcune modifiche all'art. 94-bis del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico dell'edilizia) in materia di disciplina degli interventi strutturali in zone sismiche, volte a prevedere, quale parametro per il calcolo del valore dell'accelerazione orizzontale al suolo di un terremoto, il riferimento al valore "accelerazione AG" in luogo di quello, attualmente previsto dalla norma, alla "peak ground acceleration – PGA, ad escludere le località a bassa sismicità (zone 3 e 4) dall'ambito definitivo degli "interventi rilevanti" di cui al citato art. 94-bis, nonché a prevedere che possono costituire riparazioni e interventi locali sulle costruzioni esistenti - e quindi classificabili come interventi di "minore rilevanza" nei confronti della pubblica incolumità ai sensi della richiamata disposizione - anche gli interventi su edifici di interesse strategico e sulle opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile situati in località a bassa e media sismicità.

L'articolo 9-quater riscrive la disposizione che vieta la concessione di contributi e agevolazioni per la ricostruzione o la riparazione degli immobili danneggiati dal sisma del 6 aprile 2009 per i beni alienati dopo tale data.

L'articolo 9-quinquies riconosce anche per il 2020 al Comune de L'Aquila la facoltà di avvalersi di personale a tempo determinato in deroga a quanto disposto in materia dalla normativa vigente.

L'articolo 9-sexies interviene in merito ai lavori di riparazione o ricostruzione degli edifici privati colpiti dal sisma del 2009 avvenuto in Abruzzo, al fine di precisare i soggetti deputati alla certificazione prevista nel caso di migliorie o altri interventi difformi.

L'articolo 9-septies prevede, per il 2020, uno stanziamento di 1,5 milioni di euro in favore dei comuni colpiti dal sisma del 6 aprile 2009 diversi dall'Aquila, nonché un contributo di 500.000 euro destinato all'Ufficio speciale per la ricostruzione dei comuni del cratere relativo allo stesso evento sismico.

L'articolo 9-octies autorizza l'affidamento delle funzioni di responsabile unico del procedimento al personale assunto dalla Soprintendenza, nonché ad altro personale di cui essa si avvalga anche mediante convenzione, anche con le società ALES (Arte lavoro e servizi Spa) ed Invitalia (Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa Spa), ai sensi del comma 2 dell'articolo 3-bis del D.L. 113/2016.

L'articolo 9-novies estende agli anni scolastici 2020/2021 e 2021/2022 le misure urgenti per lo svolgimento degli anni scolastici nelle zone colpite dal sisma, già previste per gli anni scolastici 2016/2017, 2017/2018, 2018/2019 e 2019/2020. Si tratta della possibilità di derogare al numero minimo di alunni per classe, nonché di attivare ulteriori posti di personale, di personale amministrativo, tecnico e ausiliario (ATA), di dirigente scolastico e di direttore dei servizi generali e amministrativi (DSGA), in deroga a quanto previsto dalla legislazione vigente.

L'articolo 9-decies novella l'art. 18-bis del decreto-legge n. 8/2017 al fine di attribuire alla Presidenza del Consiglio dei ministri le funzioni di indirizzo e coordinamento connesse al progetto "Casa Italia" svolte dai soggetti istituzionali competenti in materia di ripristino e ricostruzione nei territori colpiti da eventi calamitosi di origine naturale ovvero derivanti da attività umana. La disposizione si riferisce a quelle attività svolte successivamente agli interventi di protezione civile. Sono mantenute ferme, infatti, le funzioni attribuite al Dipartimento della protezione civile e alle altre amministrazioni competenti in materia.

L'articolo 9-undecies inserisce un comma all'articolo 46-quinquies del DL 50/2017, relativo al personale degli Uffici speciali per la ricostruzione dell'Aquila e dei comuni del cratere, rimettendo all'Ufficio del bilancio e per il riscontro di regolarità amministrativo-contabile della Presidenza del Consiglio dei ministri il controllo sulla compatibilità dei costi della contrattazione collettiva.

L'articolo 9-duodecies rende applicabili ai territori interessati dai terremoti del 24 agosto 2016, del 26 e 30 ottobre 2016 e del 18 gennaio 2017 le misure per l'utilizzo delle terre abbandonate o incolte introdotte per le sole regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, dall'art. 3 del decreto-legge n. 91 del 2017.

L'articolo 9-terdecies modifica la disciplina vigente che consente ai comuni del cratere del sisma del 2009 diversi dall'Aquila di predisporre programmi coordinati di interventi, connessi e complementari agli interventi di ricostruzione pubblica, al fine di estendere la portata di tali programmi anche alla realizzazione di interventi connessi e complementari agli interventi di ricostruzione privata.

L'articolo 9-quaterdecies modifica l'art. 18, comma 1, del D.L. 189/2016 prevedendo che tra le funzioni del Commissario straordinario per la ricostruzione nei territori dei Comuni di Casamicciola Terme, di Forio e di Lacco Ameno dell'isola di Ischia colpiti dall'evento sismico del 21 agosto 2017 rientrano anche quelle di provvedere alla cessazione dell'assistenza alberghiera e alla concomitante concessione del contributo di autonoma sistemazione e di disporre la riduzione al 50 per cento dei contributi di autonoma sistemazione precedentemente concessi in favore dei nuclei familiari residenti in abitazioni non di proprietà.

L'articolo 9-quinquiesdecies stabilisce, con riferimento agli interventi di ricostruzione nei territori dei comuni di Casamicciola Terme, Forio e Lacco Ameno dell'isola di Ischia colpiti dal sisma del 21 agosto 2017, che le eventuali somme disponibili sulla contabilità speciale del Commissario straordinario, dopo la conclusione delle attività previste, e non più necessarie per le finalità originarie, possono essere destinate dal Commissario ad altre finalità.



L'articolo 9-sexiesdecies provvede a semplificare le modalità di selezione dell'impresa esecutrice dei lavori da parte del beneficiario dei contributi per gli interventi di ricostruzione o di recupero degli immobili privati situati nei territori dell'isola di Ischia colpiti dal sisma del 21 agosto 2017.

L'articolo 9-septiesdecies prevede e disciplina l'approvazione di un piano di ricostruzione, redatto dalla Regione Campania, per la riparazione e la ricostruzione degli immobili danneggiati dal sisma che ha colpito l'isola di Ischia il 21 agosto 2017 nonché la riqualificazione ambientale e urbanistica dei territori colpiti (nuovo art. 24-bis del D.L. 109/2018).

L'articolo 9-duodevicies modifica la disciplina riguardante gli interventi di ricostruzione pubblica, nei territori dei comuni di Casamicciola Terme, Forio, Lacco Ameno dell'Isola di Ischia interessati dagli eventi sismici verificatisi il giorno 21 agosto 2017.

L'articolo 9-undevicies novella l'art. 30 del decreto-legge n. 109 del 2018 (c.d. decreto Genova), in materia di affidamento di incarichi di progettazione per gli interventi di ricostruzione nei territori dei Comuni di Casamicciola Terme, Forio, Lacco Ameno dell'Isola di Ischia interessati dagli eventi sismici verificatisi il giorno 21 agosto 2017, prevedendo tra l'altro che l'affidamento degli incarichi di progettazione, per importi inferiori alla soglia europea, avviene mediante procedure negoziate con almeno cinque soggetti di cui all'articolo 46 del Codice dei contratti pubblici, con il criterio di aggiudicazione del prezzo più basso.

L'articolo 9-vicies stabilisce che i contributi diretti alle imprese ubicate nei Comuni dell'Isola di Ischia interessati dal sisma del 21 agosto 2017 siano estesi a quelle imprese che abbiano totalmente sospeso la propria attività a seguito della dichiarazione di inagibilità dell'immobile strumentale alla medesima attività, nel caso in cui l'ubicazione di tale immobile sia infungibile.

L'articolo 9-vicies semel autorizza anche per il 2020 la spesa di 2 milioni di euro in favore di attività culturali nei territori delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016.

L'articolo 9-vicies bis prevede una serie di modifiche alle disposizioni recate dal decreto-legge 32/2019 (c.d. sblocca cantieri) relativamente agli eventi sismici che hanno colpito la provincia di Campobasso (a far data dal 16 agosto 2018) e la città metropolitana di Catania (il 26 dicembre 2018).

L'articolo 9-vicies ter prevede la possibilità, per i Comuni del cratere del sisma del 2009 diversi dall'Aquila, di integrare i programmi di interventi nei centri storici, in coerenza con le modifiche introdotte dal presente decreto-legge.

L'articolo 9-vicies quater proroga al 2021 la sospensione degli oneri relativi al pagamento delle rate dei mutui, da corrispondere nel 2020, concessi dalla Cassa depositi e prestiti Spa e trasferiti al Ministero dell'economia e delle finanze agli enti locali colpiti dal sisma del 20 e 29 maggio 2012.

L'articolo 9-vicies quinquies proroga fino alla definitiva ricostruzione e agibilità, e comunque non oltre il 31 dicembre 2020, il termine per l'esenzione dall'applicazione dell'imposta municipale propria (IMU) per gli immobili distrutti od oggetto di ordinanze sindacali di sgombero nei comuni delle regioni Lombardia e Veneto colpiti dal sisma del 2012.

L'articolo 9-vicies sexies dispone la proroga della sospensione dei mutui dei privati su immobili inagibili.

L'articolo 9-vicies septies autorizza i comuni colpiti dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016, con popolazione inferiore a 3.000 abitanti, a nominare il segretario dell'ente locale anche tra gli iscritti alla fascia professionale immediatamente superiore a quella corrispondente all'entità demografica dello stesso, in deroga alla contrattazione collettiva.

L'articolo 9-duodetricies dispone al comma 1, che – a decorrere dall'anno 2021 - il Commissario straordinario può destinare, a valere sulle risorse della contabilità speciale ad esso intestata, una quota non superiore al 4 per cento degli stanziamenti annuali di bilancio, a:

- a) interventi di adeguamento, riqualificazione e sviluppo delle aree di localizzazione produttiva;
- b) attività e programmi di promozione turistica e culturale;
- c) attività di ricerca, innovazione tecnologica e alta formazione;
- d) interventi per il sostegno delle attività imprenditoriali;
- e) interventi per sostenere l'accesso al credito da parte delle imprese, comprese le piccole e le micro imprese;
- f) interventi e servizi di connettività, anche attraverso la banda larga, per i cittadini e le imprese

La norma prevede a tal fine l'istituzione di una cabina di regia presso la Presidenza del Consiglio dei ministri con il compito di definire il programma di sviluppo.

L'articolo 9-undetricies prevede che l'importo di 100 milioni di euro, versato dalla Camera dei deputati e affluito al bilancio dello Stato in data 6 novembre 2019, è destinato, nell'esercizio 2019, al Fondo per la ricostruzione delle aree terremotate per essere trasferito alla contabilità speciale intestata al Commissario straordinario per la ricostruzione nei territori dell'Italia centrale colpiti dagli eventi sismici iniziati il 24 agosto 2016.

L'articolo 9-tricies autorizza la spesa di 1,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021 per un programma speciale di recupero e restauro delle opere mobili ricoverate nei depositi di sicurezza nelle regioni interessate dal sisma del 2016.

L'articolo 9-tricies semel dispone la sospensione dell'incremento delle tariffe di pedaggio delle Autostrade A24 e A25 nelle more della rinegoziazione con la società concessionaria delle condizioni della concessione.

L'articolo 10 reca, infine, la consueta clausola di entrata in vigore del decreto-legge.

## Prevenzione della corruzione, dall'Anac precisazioni per gli ordini e i collegi professionali

---

Venerdì 29 Novembre 2019

Prevenzione della corruzione, dall'Anac precisazioni per gli ordini e i collegi professionali

L'Autorità Nazionale Anticorruzione ha riscontrato la non corretta individuazione del soggetto cui affidare i compiti di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (Rpct) all'interno degli ordini e dei collegi professionali

Nell'ambito dell'attività di vigilanza, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha riscontrato la non corretta individuazione del soggetto cui affidare i compiti di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (Rpct) all'interno degli ordini e dei collegi professionali.

Con un comunicato del Presidente del 28 novembre 2019, che riportiamo, l'Anac fornisce alcune precisazioni sull'applicazione della normativa sulla prevenzione della corruzione negli ordini e nei collegi professionali in merito alla nomina del Rpct.



# A.N.AC.

---

## Autorità Nazionale Anticorruzione

*Nell'ambito dell'attività di vigilanza, l'Autorità ha riscontrato la non corretta individuazione del soggetto cui affidare i compiti di RPCT all'interno degli ordini/collegi professionali.*

*Come già chiarito nell'approfondimento del PNA 2016, Sezione III dedicata agli ordini/collegi professionali e nel PNA 2019, parte IV, § 1, I criteri di scelta del RPCT, il RPCT deve essere individuato da ciascun consiglio nazionale, ordine e collegio professionale (sia a livello centrale*



*sia a livello locale) in un dirigente interno, a conoscenza delle dinamiche e dell'organizzazione dell'Ente di cui fa parte e che pertanto può svolgere al meglio le funzioni e i compiti previsti dalla normativa vigente.*

*Qualora l'ordine/collegio, a causa del numero limitato, assegni a propri dirigenti compiti gestionali, sarà possibile individuare quale RPCT uno di tali dirigenti dando la preferenza a quelli cui sono assegnati i compiti gestionali più compatibili con il ruolo di RPCT.*

*In caso di assenza di personale dirigenziale, sarà possibile individuare quale RPCT un profilo non dirigenziale, ferma restando la scelta di personale interno all'Ente.*

*È, inoltre, da considerarsi come un'assoluta eccezione la nomina di un dirigente esterno. Nel caso, sussiste un preciso onere di congrua e analitica motivazione anche in ordine all'assenza di soggetti aventi i requisiti previsti dalla legge.*

*In via residuale e con atto motivato, il RPCT potrà coincidere con un consigliere dell'Ente, purché privo di deleghe gestionali. In tal senso, dovranno essere escluse le figure di Presidente, Consigliere segretario o Consigliere tesoriere.*

*Pertanto, è da escludersi che possa essere individuato quale RPCT un consigliere eletto presso altra circoscrizione territoriale del medesimo consiglio/ordine o un consulente esterno.*

## **Allegati dell'articolo**



Comunicato-ANAC-28-11-2019.pdf

# BIM E OPERE PUBBLICHE: IL MIT AVVIA I CORSI DI FORMAZIONE

*Dal cosiddetto Decreto BIM, la modellazione digitale è obbligatoria per le opere pubbliche sopra la soglia dei 100 milioni di euro, e il Ministero ha dato il via libera ai corsi per le PA*

Di **Redazione Tecnica** - 2 dicembre 2019    © RIPRODUZIONE RISERVATA



Valgono per **Lazio, Abruzzo e Sardegna**, i corsi di formazione **BIM** avviati dal Provveditorato Interregionale alle OO.PP.

Tali corsi valgono per la gestione tramite il modello dei i nuovi appalti e per acquisire tutti gli strumenti digitali necessari. Vediamo in dettaglio quali altre novità ci sono dal **MIT** per quando riguarda l'”iniziativa BIM”.

## BIM e opere pubbliche: ecco i corsi formativi per le PA!

Dal 1° Gennaio 2019, con il DM 560/17 (il cosiddetto **Decreto BIM**), la modellazione digitale è **obbligatoria per le opere pubbliche** sopra la soglia dei 100 milioni di euro.

Non sarà completata subito, ma la **digitalizzazione degli appalti pubblici** è iniziata e, riguarderà tutte le costruzioni. Il Ministero promuove da tempo e con forza questo passaggio, e di certo la neo-obbligatorietà ha aiutato il processo.

*Leggi anche: [Post Sblocca Cantieri: il criterio del minor prezzo e dell'offerta economicamente più vantaggiosa](#)*

Di fatto il BIM è, o meglio sarà, uno strumento fondamentale per la **progettazione, la negoziazione, l'esecuzione e il collaudo** delle costruzioni. L'iniziativa BIM è stata attuata dal Provveditore anche per il desiderio di **formare il proprio personale** e per reinterpretare il loro modo di lavorare a servizio della collettività, senza toccare i principi di trasparenza, economicità, efficienza ed efficacia propri della pubblica amministrazione.

## Cambia qualcosa per i RUP?

L'obiettivo dell'introduzione del BIM nelle PA è anche quello di coadiuvare e aiutare il **lavoro dei RUP**, per la gestione delle procedure relative alle opere pubbliche durante le fasi di pianificazione, programmazione,

progettazione, realizzazione e manutenzione, sia per nuove opere nonché per interventi di recupero, riqualificazione o varianti.

>> [Info dettagliate sul sito del MIT](#)

Approfondisci anche: [Verbale di consegna dei lavori, gli elementi da inserire](#)

## Come gestire il cantiere mediante il BIM

L'utilizzo del BIM per gestire il cantiere sicuramente comporta **meno errori e meno tempi morti rispetto alla progettazione classica**, perché in esso i modelli architettonico, strutturale, impiantistico, possono essere integrati tra loro in un **unico modello virtuale** (che li comprende tutti, anche se sviluppati dalle differenti figure professionali) mediante il formato IFC, cioè un formato di testo definito dalla ISO 10303-21 ("STEP-File"), in cui ogni riga consiste tipicamente di un singolo oggetto registrato, per facilitare l'interoperabilità tra le discipline di architettura, ingegneria, agronomia, ecc.

Agli oggetti che costituiscono questo unico modello digitale, come **finestre, solai o muri**, è possibile associare **oltre alle informazioni grafiche** (spessore del muro, altezza ecc) anche informazioni come la trasmittanza termica, l'isolamento acustico ecc.

Leggi anche: [Direttore Lavori Social, gli 8 motivi per usare Whatsapp e Workplace in cantiere!](#)

Oggi sono già in molti i professionisti che si sono aggiornati sull'utilizzo del metodo BIM in quanto vengono richiesti vari modelli (menzionati dalla **norma UNI 11337**) in base agli obiettivi fissati in ciascuna fase di lavoro. Per questo è diventato di grande utilità il modello del cantiere.

# APPALTI DI SERVIZI RTI: BASTA LA QUALIFICAZIONE RICHIESTA SE IL SINGOLO NON HA I REQUISITI DI PERTINENZA?

*Lo dice il Consiglio di Stato. Negli appalti di servizi e forniture non vige il principio di corrispondenza tra quota di partecipazione e quota di esecuzione*

Di **Redazione Tecnica** - 2 dicembre 2019    © RIPRODUZIONE RISERVATA



Per i raggruppamenti temporanei, **non vale il principio della necessaria corrispondenza** tra la qualificazione posseduta da ciascuna impresa e la quota di prestazione di rispettiva spettanza, ed è quindi sufficiente che il raggruppamento nel suo complesso possieda la **qualificazione richiesta**.

Lo ha ribadito il **Consiglio di Stato, Sez. V, 13/ 11/ 2019, n. 7805**, che respinge l'appello avverso la sentenza del **Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte**(Sezione Prima) n. 00059/2019 (appello articolato su vari motivi).

Vediamo in dettaglio il fatto da cui tutto è partito.

## Appalti di servizi, ecco il caso piemontese

Il fatto ha origine quando la Regione Piemonte aveva indetto una **procedura aperta** per affidare il servizio integrato per la **gestione, manutenzione, controllo ed esecuzione** degli interventi necessari per mantenere l'efficienza degli impianti tecnologici.

Conclusa la gara, ad aggiudicarsi il servizio era stato un **raggruppamento temporaneo di imprese**. Tuttavia, un raggruppamento concorrente aveva fatto ricorso al giudice amministrativo con una lunga serie di motivi: aveva prospettato la mancata adozione di un provvedimento di esclusione nei confronti del raggruppamento aggiudicatario, la non corretta applicazione del criterio dell'**offerta economicamente più vantaggiosa** e del procedimento di **verifica dell'anomalia**.

Leggi anche: **Post Sblocca Cantieri: il criterio del minor prezzo e dell'offerta economicamente più vantaggiosa**

I motivi di ricorso erano stati poi **respinti dal giudice** di primo grado, per finire poi riproposti in sede di appello al Consiglio di Stato.

## Cosa ha stabilito il Consiglio di Stato?

L'appellante ha evidenziato come il RTI aggiudicatario avrebbe dovuto essere escluso dalla gara, in quanto la mandante sarebbe stata **priva del requisito curricolare** del fatturato dei servizi analoghi.

Dopo aver evidenziato di condividere l'eccezione formulata dalla stazione appaltante secondo cui l'argomento dell'appellante si fonderebbe su un'**errata lettura** della legge di gara, il Consiglio di Stato si esprime con le seguenti parole: «In ogni caso, ed in via assorbente, deve confermarsi il principio (*ex multis*, Cons. Stato, III, 21 settembre 2017, n. 4403) secondo cui – con l'eccezione del caso di una esplicita e diversa richiesta del bando – è **sufficiente che il raggruppamento nel suo complesso possieda il requisito di qualificazione richiesto**, mentre a fini dell'esecuzione nella gara, tramite l'istituto dell'avvalimento, la **singola azienda partecipante non deve obbligatoriamente possedere quel requisito** (e quindi quelle competenze) per poter erogare il servizio, ma può avvalersi delle altre partecipanti al Rti».

Non si può inoltre dubitare che negli appalti di servizi e forniture «non vige *ex lege* il principio di **necessaria corrispondenza tra la qualificazione di ciascuna impresa e la quota della prestazione di rispettiva pertinenza**, essendo la relativa disciplina rimessa alle disposizioni della *lex specialis* della gara».

È dunque **discrezione della stazione appaltante** stabilire il fatturato necessario per la qualificazione delle imprese, sia la fissazione delle quote che devono essere possedute dalle imprese partecipanti ai raggruppamenti (*ex multis*, Cons. Stato Ad. plen. 28 aprile 2014, n. 27)».

Se l'amministrazione ritiene di non dover inserire una clausola di tale tenore, valutando sufficiente prevedere una quota minima di fatturato a prescindere dalla quota di esecuzione della prestazione, **non può disporsi l'esclusione di una concorrente** per la mancanza di un requisito non previsto dalla *lex specialis* di gara, e neppure stabilito dalla legge mediante eterointegrazione (da ultimo, Cons. Stato, III, 13 settembre 2017, n. 4336).

Secondo l'art. 7, p.to 6, n. 2 del **Disciplinare di gara**, vigeva l'obbligo di presentare una «dichiarazione a pena di esclusione del titolare o rappresentante legale attestante: [...] 2) fatturato per servizi analoghi (da intendersi “global



service” con diverse tipologie manutentive di impianti e/o attrezzature tecnologiche) conseguito negli ultimi tre anni (2014-2015-2016) di importo complessivo non inferiore a € 15.000.000,00 I.V.A. esclusa».

Date le premesse, la censura di parte appellante va superata, dato che che il requisito del fatturato per servizi analoghi “global service” era comunque **posseduto integralmente** e dalla mandataria; addirittura era superiore dunque al limite richiesto dalla *lex specialis*.

L'appello in esame, è stato dunque respinto.

# RESTO AL SUD PER I PROFESSIONISTI: ARRIVANO GLI INCENTIVI

*Le regole, chi può richiedere il finanziamento, come presentare il progetto e fare la domanda: tutto quello che c'è da sapere sugli incentivi di Resto al Sud per i progettisti*

Di **Lisa De Simone** - 2 dicembre 2019    © RIPRODUZIONE RISERVATA



Via libera alla presentazione di progetti d'impresa per i professionisti, autonomi o iscritti agli albi, con meno di **46 anni**, che vogliono mettersi in proprio e abitano, o intendono trasferirsi, nelle regioni del Mezzogiorno. Entrerà in vigore infatti il **prossimo 9 dicembre** il decreto che riconosce l'incentivo "Resto al Sud" anche ai professionisti. Per i progetti approvati è previsto un finanziamento per un terzo a fondo perduto e il resto a tasso zero.

## Resto al Sud per i Professionisti: le regole

**Resto al Sud** è riservato ai residenti nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia o a coloro che vi si trasferiscono entro sessanta giorni (120 se residenti all'estero), dalla data di approvazione del progetto. Il finanziamento, per **un massimo di 50.000 euro**, copre le spese per:

- manutenzione e ristrutturazione degli immobili destinati all'attività;
- impianti e attrezzature;
- software gestionali (anche in cloud) e servizi per le tecnologie, l'informazione e la telecomunicazione.

Prevista anche la copertura, fino al 20 per cento, delle spese "vive" legate all'avvio dell'attività quali materiali di consumo, utenze e canoni di locazione, garanzie assicurative, ecc. Il 35% della somma riconosciuta è a fondo perduto, il resto è un prestito bancario senza interessi.

*Il Decreto Sud è legge: di cosa si tratta?*

## Resto al Sud per i Professionisti: chi può richiedere il finanziamento

Possono richiedere le agevolazioni i professionisti di età fino a 45 anni, che non siano stati già titolari di partita Iva per la stessa attività per la quale si richiede il finanziamento. Esclusi i lavoratori dipendenti a tempo indeterminato.

In caso di società tra professionisti (ad esempio per aprire uno studio di progettazione), queste possono essere costituite anche da soci che non abbiano i requisiti di età, a condizione che la presenza dei più anziani non sia superiore ad un terzo, e che non abbiano rapporti di parentela fino al quarto grado con gli altri richiedenti.

**Il finanziamento è riservato ai residenti in: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia.** Possibile anche trasferirsi dopo aver presentato la domanda, entro massimo 60 giorni dall'esito positivo della valutazione (120 giorni per chi risiede all'estero).

Leggi anche *Professionisti under 35 al Sud, NO all'eliminazione del contributo minimo*

## Resto al Sud per i Professionisti: il progetto da presentare

Per accedere al finanziamento **occorre presentare un progetto** che la descrizione dell'attività che si intende intraprendere. Le domande vengono esaminate in base all'ordine cronologico di arrivo. Tutti gli ideatori dei progetti ritenuti meritevoli vengono invitati per un colloquio personale (nella sede di Roma o via skype) volto a indagare la presenza delle competenze tecnico produttive ma anche commerciali e gestionali per assicurare la riuscita dell'attività nel tempo.

## Resto al Sud per i Professionisti: come presentare le domande

Tutta la procedura, comunque, è molto veloce: l'istruttoria è gestita da Invitalia, che valuta anche la sostenibilità tecnico-economica del progetto entro 60 giorni dalla presentazione.

Tutte le informazioni e i modelli per la domanda sono sul sito [invitalia.it](http://invitalia.it)

# ANAS, 12 MILIONI IN GARA PER MONITORARE PONTI E VIADOTTI

*Obiettivo ufficiale: effettuare, tramite sensori, misurazioni in continuo delle caratteristiche dinamiche delle opere. Così si individueranno eventuali variazioni del comportamento strutturale*

Di **Redazione Tecnica** - 29 novembre 2019 © RIPRODUZIONE RISERVATA



Publicato in **Gazzetta Ufficiale** quattro bandi di gara da **3 milioni ciascuno**. Il **monitoraggio strumentale** sarà eseguito su ponti e viadotti tramite sensori, misurazioni in continuo delle caratteristiche dinamiche delle opere per individuare eventuali variazioni del comportamento strutturale. I sensori **integreranno le periodiche attività** di sorveglianza eseguite dai tecnici Anas.

Ma vediamo in dettaglio quali opere avranno il “privilegio” di essere monitorate, entro quando le imprese interessate dovranno far pervenire le offerte digitali, e altri approfondimenti.

## ANAS, pronti 12 milioni, per monitorare cosa?

Saranno circa **100 le opere oggetto di monitoraggio strumentale**, selezionate sulla base:

- dell’importanza dell’**itinerario** servito;
- delle caratteristiche **geometrico-strutturali**;
- della posizione geografica, in relazione alla **pericolosità sismica e idraulica** del territorio.

Leggi anche: [ANAS mette 1,3 miliardi per ponti e #bastabuche](#)

## Come funzionano i sensori per il monitoraggio?

Gli appalti, in **accordo quadro**, riguardano la fornitura e l’installazione di sensori accelerometrici sulle strutture portanti dei ponti.

Le misure acquisite dai **sensori accelerometrici** saranno analizzate da un software dedicato all’elaborazione dei dati e alla determinazione delle proprietà dinamiche della struttura; il software sarà sviluppato, con il coinvolgimento delle Università italiane, in parallelo alle attività di installazione dei sensori.

La tecnologia dei sensori, unitamente alla consolidata attività di sorveglianza ispettiva, consentirà di migliorare ulteriormente il **monitoraggio continuo dei ponti e dei viadotti**, misurando gli standard di sicurezza delle opere e consentendo quindi ad ANAS di **programmare i necessari interventi di manutenzione**.

>> *Scopri il nostro speciale "Passaggi Sicuri – Ponti, gallerie, infrastrutture"*

## Quali sono le tempistiche per la gara?

Le imprese interessate dovranno far pervenire le **offerte digitali**, corredate dalla documentazione richiesta, sul Portale Acquisti di Anas <https://acquisti.stradeanas.it>, pena esclusione, **entro le ore 12.00 del 9 gennaio 2020**.



# I ragazzi del Fridays for future tornano in piazza per il clima, contro consumismo e populismo

«Il nostro intento è far sì che i leader politici prendano misure immediate ed efficaci per contrastare la crisi climatica». Si contano manifestazioni in almeno 168 Comuni italiani

[29 Novembre 2019]



di  
**Luca Aterini**

Le piazze e le strade delle principali città italiane sono tornate oggi a riempirsi per il quarto sciopero globale in difesa del clima, lanciato come sempre dai ragazzi del movimento Fridays for future: in tutto il mondo si contano iniziative in 158 Paesi, e i giovani italiani ancora una volta hanno portato in massa il loro contributo con manifestazioni in almeno 168 Comuni.

Una marea che si è innalzata pacifica in un giorno simbolo dello shopping compulsivo, ovvero il Black Friday – non a caso è stato quello del Block Friday uno degli slogan più citati alle manifestazioni – e alla vigilia del prossimo vertice Onu sui cambiamenti climatici (la Cop25) che si riunirà a Madrid dal 2 al 13 dicembre. Una marea che, col passare dei mesi, trova nuove risonanze nella società civile: i ragazzi dei Fridays for future hanno infatti chiamato il movimento delle Sardine – nato solo poche settimane fa a Bologna contro

l'avanzata dei populismi e sovranismi, e in particolare della Lega guidata da Matteo Salvini – a unirsi alla protesta, per evidenti convergenze: Salvini sostiene posizioni scettiche se non di puro diletteggio nei confronti dei cambiamenti climatici, e anche ieri gli eurodeputati leghisti (insieme a quelli di Fratelli d'Italia e Forza Italia) hanno votato contro la risoluzione con cui il Parlamento Ue ha dichiarato emergenza climatica. Un orizzonte intellettuale e politico lontanissimo da quello che professa il Fridays for future.

«Il nostro intento a livello globale – spiegano dal Fridays for future italiano – è far sì che i leader politici dei vari paesi prendano misure immediate ed efficaci per contrastare la crisi climatica, dopo il sostanziale fallimento degli accordi di Kyoto e di Parigi». Avanzando per il nostro Paese tre richieste precise: raggiungere le emissioni nette zero a livello globale nel 2050 e in Italia nel 2030, portando avanti una transizione energetica che abbia come faro il principio della giustizia climatica, dando voce alla soluzioni proposte dalla scienza.

«È ora di dare delle risposte concrete ai tanti giovani che da mesi stanno scioperando in tutto il mondo per il clima – commenta Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente – Per questo oggi chiediamo nuovamente al Governo italiano di definire strategie e politiche ambientali coraggiose a partire da una finanziaria green che preveda in primis lo stop alle fonti fossili e ai sussidi ambientalmente dannosi, l'accelerazione della transizione energetica puntando sulle rinnovabili, la rimodulazione della plastic tax prevedendo l'esenzione dei manufatti realizzati in plastica riciclata ed estendo la tassa a tutti i prodotti di plastica e non solo agli imballaggi; e di ascoltare l'appello lanciato nei giorni scorsi dal Parlamento europeo, che oltre a dichiarare l'emergenza climatica e ambientale, ha invitato la Commissione, gli stati membri e tutti gli attori globali, a intraprendere con urgenza le azioni concrete necessarie per contrastare e contenere questa minaccia prima che sia troppo tardi. L'ondata di maltempo che si è abbattuta in queste ultime settimane sull'Italia, causando ingenti danni ma anche mettendo in pericolo la vita delle persone, ci ricorda inoltre l'urgenza per l'Italia di adottare un piano nazionale di adattamento ai mutamenti climatici e di definire, entro l'anno, un piano energia e clima ambizioso che renda possibile l'uscita graduale dal carbone. Due sfide e due obiettivi fondamentali non più rimandabili – conclude Ciafani – soprattutto se il nostro Paese vuole lanciare un segnale forte e chiaro già nella prossima Cop 25 di Madrid che prenderà il via il 2 dicembre, facendo tesoro anche delle parole della neo presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen che ha ricordato come proteggere il clima debba diventare una priorità e una questione esistenziale per l'Europa e per tutto il mondo».



# Unione Europea carbon neutral nel 2050: le raccomandazioni per le industrie ad alta intensità energetica

Creare mercati per i prodotti circolari e climaticamente neutri, tecnologie pulite e fonti alternative di energia

[29 Novembre 2019]

La Commissione europea ha pubblicato le **raccomandazioni** redatte da un team di esperti su come trasformare le industrie ad alta intensità energetica dell'Unione europea in modo che contribuiscano a conseguire gli obiettivi Ue per un'economia circolare e climaticamente neutra entro il 2050. Si tratta degli obiettivi sono stati presentati nel novembre 2018 nell'ambito della strategia "A Clean Planet for All" della Commissione Ue".

Nell'ottobre 2015 la Commissione Ue ha istituito l'High-level Group on Energy-Intensive Industries e spiega che «Il gruppo di esperti riunisce i rappresentanti di 11 settori industriali, tra cui le industrie dell'alluminio, dell'acciaio e del cemento, responsabili di oltre la metà del consumo energetico nell'Ue. Gli esperti hanno messo a punto un quadro strategico inteso a conseguire il giusto equilibrio tra le ambizioni climatiche dell'Europa e l'esigenza di mantenere competitive le nostre industrie. Il loro contributo andrà ad alimentare il futuro European Green Deal e l'EU Industrial Strategy».

Nel settembre 2018 le industrie coinvolte nel gruppo ad alto livello hanno presentato una relazione quale contributo collettivo alla strategia "A Clean Planet for All", Queste industrie, che costituiscono il fulcro di molte catene di valore e sono fondamentali per l'economia europea e per l'occupazione, »condividono l'ambizione dell'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici e riconoscono l'entità della sfida posta dalla trasformazione e le opportunità che offre». La Commissione Ue sottolinea che «Avendo ridotto del 36% le loro emissioni di gas serra nel periodo compreso tra il 1990 e il 2015, hanno contribuito in modo sostanziale al conseguimento dell'obiettivo di riduzione delle emissioni. Dati i lunghi cicli di investimento in cui operano queste industrie, per raggiungere l'obiettivo fissato per il 2050 è necessaria un'azione rapida».

Le raccomandazioni prevedono «l'adozione di azioni che potrebbero inviare gli opportuni segnali di mercato per attrarre nuovi investimenti e aiutare le imprese ad attuare soluzioni efficaci sotto il profilo dei costi, in direzione della neutralità climatica». Sono inoltre incentrate sulla necessità di garantire una transizione giusta, sottolineano l'importanza di dotare i lavoratori delle competenze adeguate per il futuro e di aiutare le comunità che dipendono da tali settori a gestire la transizione.

In particolare, le raccomandazioni evidenziano i fattori chiave per il successo delle tre priorità principali:

**Creare mercati per i prodotti circolari e climaticamente neutri**, ad esempio facendo un uso maggiormente strategico degli appalti pubblici per la selezione di prodotti e servizi sostenibili. Ciò è previsto nella revisione del 2014 della normativa, che consente alle autorità pubbliche di utilizzare gli appalti pubblici per conseguire obiettivi ambientali, sociali o innovativi in occasione dell'acquisto di beni e servizi. Gli esperti sottolineano inoltre la necessità di aiutare i consumatori a compiere scelte più informate; **Sviluppare progetti pilota su vasta scala concernenti le tecnologie pulite**, con l'obiettivo di immetterle sul mercato. Tali progetti dovrebbero essere sostenuti impiegando fondi dell'UE e agevolando l'accesso ai finanziamenti privati; **Passare a fonti alternative di energia e di materie prime climaticamente neutre**. Per conseguire questo scopo sarebbe necessario, ad esempio, garantire l'accesso a dette fonti e la loro disponibilità a prezzi competitivi a livello mondiale, mappare le infrastrutture energetiche e il loro approvvigionamento e promuovere il principio dell'efficienza energetica al primo posto.

Inoltre, il gruppo di esperti raccomanda di istituire un osservatorio della transizione industriale per monitorare i progressi compiuti dall'industria in direzione della neutralità climatica e per fornire orientamenti.



La Commissaria Ue uscente responsabile per il mercato interno, l'industria, l'imprenditoria e le piccole e medie imprese, PMI, Elżbieta Bieńkowska ha concluso: «Le industrie dell'Ue collaborano con noi nel conseguire gli obiettivi climatici e di circolarità e mi congratulo con loro per l'impegno profuso. Un'economia climaticamente neutra non è solo un'esigenza assoluta per le generazioni future, ma offre anche immense opportunità in termini di innovazione, crescita economica e occupazione».

All'inizio del 2020, la Commissione presenterà le raccomandazioni agli Stati membri al Consiglio "Competitività" dell'Ue e al Parlamento europeo.

# Maltempo, allerta arancione in Emilia Romagna e Veneto

Lunedì 2 Dicembre 2019, 09:52

*Allerta gialla su nove regioni al Centro-Nord e temporali diffusi*

Il **maltempo** non dà tregua alla Penisola. Ancora instabilità sul nostro Paese per il passaggio di una **perturbazione di origine atlantica** attiva **sulle regioni nord-occidentali** che, **nel corso della notte**, si è spostata verso levante estendendo i fenomeni alle **regioni centrali peninsulari**, con **piogge e temporali anche intensi**.

Oggi sono attese precipitazioni, anche a carattere di rovescio o temporale, **dapprima su Emilia-Romagna e Toscana** e, successivamente, anche su **Marche, Umbria e Lazio**. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, locali grandinate, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento.

Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata **allerta arancione sul Veneto meridionale e sui settori centrali dell'Emilia-Romagna**.

Allerta **gialla** su **Lazio, Toscana, Umbria, Abruzzo, Marche** centro-settentrionali, sul **Molise**, in **Emilia-Romagna** occidentale e settori sud-orientali, su **Liguria** centro-orientale e su settori meridionali della **Lombardia**.

Intanto, si stanno verificando già i primi disagi. Questa notte alcuni **massi hanno bloccato la strada** che da Lavenone sale in direzione di Presego, in **provincia di Brescia**. Sul posto sono intervenuti gli uomini della Protezione civile di Lavenone. Al momento le **frazioni Presego e Bisenzio sono isolate** e si sta lavorando per mettere in sicurezza l'area.

red/mn

*(fonte: DPC, Agi)*

---

# California, scoperta nuova faglia grazie a cavi in fibra ottica sottomarini

Venerdì 29 Novembre 2019, 15:39

*Secondo i ricercatori, questo tipo di rilevamento potrebbe essere usato per mappare più ampiamente le faglie e i terremoti sottomarini*

I cavi in fibra ottica non servono solo a navigare velocemente su Internet, ma possono essere utili anche nel rilevare i terremoti. Almeno secondo **Nathaniel Lindsey** dell'**Università della California, Berkeley**, e il suo team di ricerca che hanno temporaneamente trasformato **20 chilometri di cavi a fibre ottiche sottomarini** esistenti in una fila di **sensori sismici sul fondo dell'Oceano Pacifico**.

Grazie a questi sensori "improvvisati" i ricercatori **hanno registrato un terremoto di magnitudo 3,5** e hanno **scoperto un nuovo sistema di faglia al largo della costa della California**. I risultati del lavoro sono stati pubblicati sulla rivista Science.

I cavi in fibra ottica trasmettono **informazioni sotto forma di luce**. Una vasta rete subacquea di questi cavi collega tutti i continenti tranne l'Antartide e trasmette i dati delle telecomunicazioni, incluso il traffico telefonico e Internet. I ricercatori hanno utilizzato una tecnica chiamata "rilevamento acustico distribuito", che funziona inviando impulsi di luce attraverso il cavo e analizzando la luce che ritorna per rilevare lievi movimenti.

"Se inizi a muovere una determinata porzione della fibra perché c'è un'onda sismica che si propaga, sarai in grado di vedere quella tensione dell'onda sismica sul cavo", afferma Lindsey. Durante un **esperimento di quattro giorni**, il team **ha misurato un terremoto, nonché la dispersione dei fronti d'onda del terremoto a causa di faglie precedentemente sconosciute** - cioè fratture della crosta terrestre - nella baia di Monterey. Non conosciamo ancora le posizioni di tutte le faglie sulla Terra, in particolare in luoghi difficili da misurare come sotto le città o sul fondo del mare. Secondo i ricercatori, il rilevamento acustico distribuito **potrebbe essere usato per**



**trasformare altri cavi esistenti che non sono utilizzati in sensori sismici offshore per mappare più ampiamente le faglie** e i terremoti sottomarini. I cavi in questo studio erano situati in una zona costiera poco profonda, con una profondità massima di circa 100 metri. In futuro, i ricercatori hanno in programma di testare la tecnica in aree in cui il fondo del mare è molto più profondo o più inclinato.

Red/cb

(Fonte: AGI)

---

# Di sisma Etna approvato alla Camera, ora la palla passa al Senato

Venerdì 29 Novembre 2019, 15:31

*Obiettivo: accelerare l'iter della ricostruzione delle città colpite dal sisma del 26 dicembre 2018*

È stato **approvato dalla Camera il decreto legge** con le **misure urgenti per l'accelerazione e il completamento delle ricostruzioni** in corso anche nel **territorio catanese** a seguito del **sisma del 26 dicembre 2018**. "L'approvazione alla Camera - afferma la deputata etnea del Movimento Cinque Stelle Simona Suriano - è un passo importante, **in attesa dell'ok del Senato**, per **accelerare l'iter della ricostruzione** delle città colpite dal sisma. Nel decreto legge sono state inserite alcune importanti misure nate dal confronto con il commissario per la ricostruzione Scalia e con i cittadini e i comitati dei terremotati. È stato stabilito un **ampliamento delle unità del personale della struttura alle dipendenze del commissario straordinario**". "Visto l'avvio, da pochi mesi, dell'attività del commissario - osserva Suriano - è stata suddivisa nuovamente la ripartizione dei fondi per la sua gestione e vi saranno **150mila euro per l'anno prossimo e altri 150mila per il 2021**. Inoltre sono state meglio specificate e **ampliate le spese finanziabili per la ricostruzione** che investono immobili privati, aziende e strutture agricole". "Per il potenziamento della macchina dei Comuni - specifica la deputata - è stata **ampliata sino al 2021 la proroga per l'assunzione del personale in deroga ai limiti di spesa degli enti locali** per un tetto massimo di **1,66 milioni**. Infine è stata data priorità massima per ricostruzioni e agevolazioni alle prime case".

red/mn

(fonte: Ansa)

---

# L'attività umana incide sull'ambiente dall'Età del Ferro

Domenica 1 Dicembre 2019, 09:00

*Le analisi dei ricercatori hanno consentito di comprendere che l'impatto antropico sull'ambiente alpino è iniziato già 2800 anni fa*

Una **ricerca internazionale** coordinata dall'**università di Pisa** ha documentato l'**effetto delle attività umane** sull'ambiente alpino già dall'**Età del Ferro**, circa **2800 anni fa**, e i dati geochimici evidenziano un drastico cambiamento nella risposta del suolo, che determina una **maggiore erosione** in risposta al brusco aumento delle precipitazioni.

**Eleonora Regattieri** e **Giovanni Zanchetta**, del Dipartimento di Scienze della Terra, insieme al loro team, hanno analizzato una **colata stalagmitica** proveniente dalla **Grotta di Rio Martino** nelle **Alpi occidentali in Piemonte**, una sorta di "archivio naturale" che ha consentito di studiare l'impatto antropico sull'ambiente alpino negli ultimi 9.000 anni e i risultati sono stati pubblicati sulla rivista **Scientific Report**.

"Nella regione alpina - spiega Regattieri - l'inizio dell'Età del Ferro coincide con lo **sviluppo delle tecniche casearie**. La possibilità di conservare e trasportare il latte prodotto in estate coincide con l'inizio dell'utilizzo permanente dei siti di alta quota e lo sviluppo della moderna economia alpina, tutte attività che impattano sull'ambiente e soprattutto sul suolo. **Nel periodo compreso tra 9800 e i 2800 anni fa**, quando la pressione antropica nei siti di alta quota era scarsa, l'**erosione del suolo appare legata** soprattutto a **contrazioni naturali** della vegetazione, legate a momenti di riduzione delle precipitazioni, **successivamente lo scenario cambia** radicalmente a **causa dell'attività dell'uomo**".

"Come sappiamo bene l'attività umana trasforma gli ambienti e l'ecologia terrestre da migliaia di anni, un processo che negli ultimi secoli si è fatto sempre più imponente, fino a cambiare la

composizione dell'atmosfera e influenzare il clima stesso del nostro pianeta - conclude Giovanni Zanchetta – Quando tutto questo sia cominciato e con quanta intensità sono domande che come ricercatori ci poniamo, anche nell'ottica di **prevedere e mitigare i possibili cambiamenti futuri** indotti dall'attività umana”.

Red/cb

(Fonte: Università di Pisa)

---

# Maltempo Emilia Romagna: Regione stima 202 mln danni per ultima ondata

Venerdì 29 Novembre 2019, 15:00

*Bonaccini ha inviato la richiesta di stato di emergenza e la stima dei danni dopo l'ondata di pioggia che dal 2 novembre ha colpito la regione Emilia-Romagna*

Il presidente dell'Emilia-Romagna **Stefano Bonaccini** ha inviato al presidente del Consiglio **Giuseppe Conte** e al capo Dipartimento della Protezione civile nazionale **Angelo Borrelli** la **richiesta di deliberazione dello stato di emergenza** dopo l'ultima **ondata di maltempo** che ha colpito la regione. La richiesta si riferisce in particolare alle mareggiate, piene, frane, rotta del fiume Idice, del torrente Quaderna, del Savena, Abbandonato e di numerosi canali di bonifica che si sono verificati nella regione a partire dal **2 novembre scorso**.

La Regione ha stimato anche in oltre **202 milioni di euro** i danni al patrimonio pubblico (di cui 45 milioni per le attività di soccorso e assistenza alla popolazione, e per gli interventi urgenti). "Anche questa volta abbiamo voluto essere vicini alle persone e alle comunità colpite affrontando l'emergenza e riducendo per quanto più possibile i disagi a cittadini e imprese. Chiedo quindi al governo altrettanta rapidità, per una risposta dovuta a chiunque sia stato colpito. Sapendo che la Regione, come già avvenuto in passato, farà la sua parte", ha commentato il presidente della Regione Stefano Bonaccini.

Red/cb

(Fonte: Radiocor)

---



## Alla Cop25 pressing dei giovani sui big del mondo Lunedì la Conferenza Onu sul clima, comincia la corsa per tagliare la CO2

Di Stefania De Francesco ROMA 29 novembre 2019 14:48



di Stefania De Francesco

Pressing dei giovani, quest'anno, alla **Conferenza mondiale sul clima (Cop 25)**, che si apre lunedì 2 dicembre, a Madrid. I 196 paesi (197 se si include l'Ue) che partecipano alle riunioni dell'Onu sui cambiamenti climatici sentiranno "il fiato sul collo"

dei ragazzi di tutto il mondo che sollecitano azioni incisive e urgenti per frenare il **riscaldamento globale**. I governi devono accelerare la corsa al taglio di Co2. **L'obiettivo è zero emissioni entro il 2050** per evitare disastri ambientali e sociali.

Finora non è stato fatto abbastanza, dice infatti il movimento Fridays for future, ispirato dalla protesta di Greta Thunberg e cresciuto in modo esponenziale in tutto il mondo. Ci sono ancora troppi combustibili fossili a far alzare la febbre del pianeta. Ma se Ue, Cina e India mostrano la volontà di fare di più possono tirarsi dietro tanti altri Paesi.

**La parola d'ordine alla Conferenza delle parti (Cop) quest'anno è urgenza.** La scienza lo ripete ormai da tempo. Nei dieci giorni di incontri fra diplomatici e funzionari, Onu e Cile (che mantiene la presidenza dell'evento pur non ospitandolo più per via dei disordini interni al paese), che guidano l'Alleanza per l'ambizione climatica (una settantina i Paesi aderenti), spingeranno i governi a impegnarsi con obiettivi e piani più ambiziosi per tagliare i gas serra. Nel 2015, l'Accordo di Parigi - il primo trattato globale delle Nazioni Unite - ha visto tutte le nazioni intenzionate a ridurre a zero le emissioni entro il 2050 per contenere l'aumento medio della temperatura globale a 1,5-2 gradi centigradi entro fine secolo rispetto ai livelli pre-industriali. **Alla Cop26, l'anno prossimo a Glasgow, gli stessi paesi dovranno presentare nuovi e più sfidanti piani per il clima (Ndc -Nationally Determined Contribution). L'Italia è al momento in ritardo** rispetto ad altri **non avendo ancora previsto misure concrete per abbandonare il carbone.**

I **temi** delle negoziazioni vanno dai **"Mercati del carbonio"** a **"Perdite e danni"**, dagli **"Allarmi della Scienza"** al **futuro della "Action agenda"** che allarga gli impegni fra gli altri a città ed aziende, al **"Green climate fund"**, cioè gli aiuti ai paesi in via di sviluppo. Intanto, gli impatti climatici sempre più devastanti si fanno sentire: si pensi all'acqua alta a Venezia o agli incendi delle foreste dell'Amazzonia e in Australia. Ma le emissioni di gas a effetto serra continuano ad aumentare.

Intanto, il presidente Donald **Trump ha chiesto la revoca degli Usa dall'Accordo di Parigi** mentre il presidente brasiliano **Jair Bolsonaro non avrebbe fatto nulla contro la distruzione della foresta amazzonica**. Eppure il suo ministro dell'Ambiente chiederà in sede Cop "almeno 10 miliardi di dollari l'anno" dei 100 miliardi annuali promessi dai Paesi sviluppati a quelli in via di sviluppo, secondo l'Accordo di Parigi.

**A "urlare" i rischi del Pianeta saranno ancora una volta i giovani pronti a invadere le strade di Madrid.** Il Segretario Generale delle Nazioni Unite António Guterres ribadirà la necessità di "ambizione" in apertura della Cop25, come la neo presidente dell'Ue Ursula von der Leyen attesa lunedì alla Cop, alla prima uscita dopo l'insediamento.

# Clima, si apre a Madrid la conferenza mondiale. L'Onu: "Siamo vicini al punto di non ritorno"



Carolina Schmidt durante la cerimonia d'apertura di Cop25 (ansa)

*Il vertice delle Nazioni Unite riunisce nella capitale spagnola i negoziatori di quasi 200 Paesi fino al 13 dicembre. Attesa anche Greta Thunberg. Il segretario delle Nazioni Unite Antonio Guterres: "Per fermare il riscaldamento globale sono in atto sforzi totalmente insufficienti"*

02 dicembre 2019

Ci stiamo avvicinando a "un punto di non ritorno", ha avvertito ieri il segretario generale delle Nazioni Unite **Antonio Guterres**. "È cruciale che nei prossimi 12 mesi arrivino impegni nazionali più ambiziosi, in particolare da parte dei maggiori inquinatori, con l'obiettivo di cominciare subito a ridurre le emissioni di gas serra a un ritmo tale da raggiungere la neutralità carbonica entro il 2050". Iniziano oggi a Madrid i lavori della Cop25, il vertice delle Nazioni Unite sul clima che riunisce nella capitale spagnola i negoziatori di quasi duecento Paesi fino al 13 dicembre. Sul

tavolo, ha ricordato Guterres, le misure da adottare per raggiungere l'obiettivo concordato con l'Accordo di Parigi per limitare il riscaldamento globale.

La due settimane di conferenze si apre con il passaggio di consegne alla presidenza di **Carolina Schmidt**, ministro dell'Ambiente del [Cile, Paese in cui originariamente si sarebbero dovuti tenere i lavori ma che ha dovuto rinunciare a seguito dei disordini](#). Schmidt ha definito il vertice "la Cop della messa in atto", alludendo all'attuazione delle decisioni prese a Parigi.

L'importanza della questione ambientale nel mondo è sottolineata dalle mobilitazioni di massa dei "Fridays for future" di Greta Thunberg, che [venerdì hanno tenuto, dall'Australia all'Europa, il quarto sciopero globale](#). La giovane attivista svedese è attesa al vertice di Madrid.

Alla conferenza partecipano 196 Paesi più l'Unione europea. Gli Stati Uniti manderanno una delegazione, malgrado il ritiro deciso da Trump dall'accordo di Parigi del 2015, che prevede l'obiettivo di contenere l'innalzamento della temperatura globale entro i 2 gradi rispetto all'epoca preindustriale.

## Il monito di Guterres: "In atto sforzi totalmente insufficienti"

"Per decenni l'uomo è stato in guerra con il pianeta e il pianeta ci sta rendendo colpo su colpo, dobbiamo porre fine alla nostra guerra contro la natura e la scienza ci dice che possiamo farcela", il monito alla vigilia del summit di **Guterres**, che ha parlato di sforzi "totalmente insufficienti" finora per ridurre le emissioni di gas serra. Anticipando un rapporto dell'Organizzazione meteorologica mondiale che sarà pubblicato questa settimana, Guterres ha confermato che "gli ultimi cinque anni sono stati i più caldi mai registrati", facendo un elenco degli effetti devastanti e sempre più spesso "mortalmente" del riscaldamento globale: l'innalzamento del livello del mare, lo scioglimento delle calotte polari, la siccità. Esempi le cui immagini hanno fatto il giro del mondo sono l'acqua alta record a Venezia e gli incendi in Amazzonia.

Per mantenere i cambiamenti climatici entro limiti gestibili, i Paesi dovrebbero limitare l'aumento della temperatura globale a 1,5 gradi, raggiungere la neutralità del carbonio entro il 2050 e ridurre le emissioni di gas serra del 45% rispetto ai livelli del 2010 entro il 2030. "Ciò che manca ancora è la volontà politica", l'affondo di Guterres, che ha comunque mantenuto aperta la "speranza". Entro il prossimo anno dovranno essere presentati i nuovi piani nazionali di azione sul clima, Guterres si aspetta che siano ambiziosi per poter raggiungere gli obiettivi sulle temperature previsti dall'accordo di Parigi.

# Il Wwf: solo l'1,67% del Mar Mediterraneo viene realmente tutelato



*I 21 paesi che si affacciano sul mare Nostrum - dice il fondo mondiale per la natura - hanno fallito sinora nell'impegno globale stabilito 10 anni fa di proteggere entro il 2020 effettivamente ed efficacemente il 10% del loro mare*

30 novembre 2019

**ROMA** - I 21 paesi che si affacciano sul Mediterraneo hanno fallito sinora nell'impegno globale stabilito 10 anni fa (nell'ambito della convenzione internazionale sulla diversità biologica) di proteggere entro il 2020 effettivamente ed efficacemente il 10% del loro mare e di fermare la continua perdita di biodiversità nella regione: lo dimostra il report del [Wwf](#) dal titolo: "Verso il 2020: Fact check sulla tutela del Mediterraneo". Nonostante risulti, solo sulla carta, complessivamente tutelato il 9,68% del Mare Mediterraneo, le aree marine a vario titolo protette (per norme internazionali e nazionali) che hanno propri piani di gestione sono solo il 2,48% e quelle che implementano i propri piani assicurando una gestione effettiva ed efficace sono ancora meno, l'1,27% e localizzate nella sponda nord del Mediterraneo. Se poi si passa a fare un focus su quale percentuale del mare nostrum sia sottoposta a protezione integrale si scopre che solo lo 0,03% del mar mediterraneo beneficia della massima tutela.

L'Italia, che è apparentemente in una buona situazione tutelando a vario titolo il 19,12% delle proprie acque territoriali (0-12 miglia marine) e presentando piani di gestione nel 18,04% che tutelano teoricamente i nostri mari, in realtà non si discosta dallo sconcertante quadro generale descritto dal Wwf, considerato che la gestione viene effettivamente implementata solo nell'1,67% delle nostre acque marine.

Il fact check del Wwf è stato lanciato in vista della conferenza delle parti - cop 21 della convenzione di Barcellona che riunirà la prossima settimana (2-5 dicembre) a Napoli i 21 governi del Mediterraneo: la richiesta degli ambientalisti è di aumentare in maniera considerevole gli investimenti e le risorse nella gestione delle aree protette e ripristinare habitat e specie marine unici minacciati dallo sfruttamento eccessivo e dagli effetti dei cambiamenti climatici globali.

L'analisi Wwf dimostra che nell'ultimo decennio quasi tutti i paesi del Mediterraneo hanno palesemente disatteso l'obbligo di creare entro il 2020 una rete adeguata di aree marine a vario titolo protette: l'analisi fatta area per area dimostra che questa rete contribuirebbe fortemente al ripristino del capitale naturale marino che si stima possa generare 5.600 miliardi di dollari all'anno, principalmente nei settori della pesca, acquacoltura e turismo. Il fact-check del wwf evidenzia come a distanza di quattro decenni dal suo lancio, la convenzione e le sue parti contraenti stanno venendo meno al loro mandato e stanno lasciando il Mediterraneo in gran parte non protetto e sfruttato eccessivamente da industrie come petrolio e gas, attività in continua crescita.

La convenzione di Barcellona per la protezione dell'ambiente marino delle regioni costiere del Mediterraneo fu lanciata nel 1976 per tutelare la grande ricchezza della biodiversità marina del mar Mediterraneo. Questo bacino, pur costituendo lo 0,82% della superficie degli oceani globali, ospita circa il 7,5% delle specie marine globali, con una presenza stimata recentemente di circa 17.000 diverse specie. Sono 7 i protocolli attuativi della convenzione di Barcellona, che ancora non sono stati tutti ratificati dai 21 paesi. L'Italia dal 1979 ad oggi ha ratificato solo 4 protocolli (dumping, prevenzione dell'emergenza, inquinamento da fonti terrestri, aree protette e diversità



biologica), mentre mancano ancora all'appello la ratifica dei protocolli offshore/inquinamento da esplorazione e sfruttamento di idrocarburi, protocollo sui rifiuti pericolosi e protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere.

L'Italia è, con la presenza di 14.000 specie stimate nelle proprie acque, uno dei paesi del Mediterraneo più ricco di biodiversità marina. Si aggiunga che delle 8.750 specie indicate nella check list delle specie marine mediterranee, il 10% è nota esclusivamente per i mari italiani e che delle 10 specie di cetacei presenti con popolazioni nel bacino ben 8 possono essere considerate regolari nelle acque italiane.

## Cambiamento climatico, viaggio nei Paesi del mondo che pagano il conto: “Politici, le emissioni sono tra le cause delle migrazioni”



*Crisi delle coltivazioni, siccità, alluvioni e aria irrespirabile degli slum. Tutti elementi che spingono chi vive nei paesi che cercano di uscire da povertà e sottosviluppo ad andarsene. Mattia Dell’Era ed Elisabetta Poli, marito e moglie, tramite la Fondazione L’Albero della vita hanno deciso di documentare l’impatto del cambiamento climatico dall’Africa al Sud est asiatico*

[di Elisabetta Ambrosi](#) | 2 DICEMBRE 2019

“Queste persone non sanno neanche cosa sia il **cambiamento climatico**. Vedono le terre inaridirsi, e per sopravvivere si spostano. Spesso internamente, oppure con i famosi viaggi della morte sui barconi”. **Mattia Dell’Era** ha 41 anni e come lavoro fa il responsabile comunicazione digitale della **Fondazione L’Albero della Vita**, che da vent’anni si occupa di protezione dell’infanzia in **Italia** e nel **mondo**. È proprio con **L’Albero della Vita** che Mattia, dopo un primo viaggio nella regione **Samburu**, in **Kenya**, ha deciso di documentare – insieme alla moglie **Elisabetta Poli**, sua coetanea che ha un lavoro nelle assicurazioni lasciato alle spalle – come il **cambiamento climatico** sta impattando sulle vite di quei paesi che stanno cercando di uscire da **povertà** e **sottosviluppo**. Un progetto che ha preso il nome di **Tree Around ME**, portato avanti in sinergia con la Congregazione delle Suore Ministre degli Infermi di San Camillo, che ha ospitato la coppia lungo il suo percorso. Hanno già visitato **Costa d’Avorio**,

Kenya, **Taiwan** e Indonesia ed entro maggio 2020 andranno in **Thailandia**, India, **Filippine**, Brasile, **Perù**, Cile, **Haiti** quelli che **Mattia**.

**Costa D'Avorio: la crisi delle coltivazioni di cacao** – Il primo paese che **Mattia** ed **Elisabetta** hanno visitato è la **Costa D'Avorio**. Parlando con chi ci vive, incluso il **Nunzio apostolico**, hanno constatato che il cambiamento climatico, in particolare l'aumento delle temperature, mette in crisi le coltivazioni del cacao, che portano reddito a 5 milioni di persone. “Secondo la **Banca Mondiale** – spiega **Mattia** – le famiglie in povertà estrema, che vivono con meno di 1,9 dollari al giorno, passeranno in Costa d'Avorio dal 2 al 6 per cento nel 2030, in pratica dai sei milioni di oggi a sette”. È chiaro che queste persone tenderanno a spostarsi. **Mattia** ci racconta come viene scelto chi diventerà **migrante**: “Il **villaggio** decide chi può resistere al viaggio e alle sue difficoltà, e fanno una colletta per farlo o farla partire. Se la persona designata non riesce a migrare, non torna più. Spesso si suicida per la vergogna”. Qui vengono fatte campagne di sensibilizzazione per spiegare alle persone che imbarcarsi spesso significa morire, ma la **situazione**, a causa dei **cambiamenti climatici**, è sempre più complessa.

**Kenya: dalle campagne agli slum** – Il cambiamento climatico impatta anche il **Kenya**. Nella zona di **Samburu**, ad esempio, abitata prevalentemente da pastori **Masai**, la siccità molto forte costringe la **popolazione**, che non riesce ad abbeverare gli animali, a spostarsi. Questo genera sconfinamento in altre **tribù**, e spesso porta a scontri per l'acqua. Un contesto in cui i bambini sono costretti ad abbandonare la scuola, e quando ritornano nelle zone natie non riescono a reintegrarsi. L'altro problema, spiegano **Mattia** ed **Elisabetta**, ha a che fare con le migrazioni dalle campagne alle città. Le persone si spostano sperando di trovare in città una vita migliore, ma spesso finiscono in **slum** infernali. “Ne abbiamo visitato uno a **Nairobi**, vicino alla discarica più grande dell'Africa dell'est – racconta **Elisabetta** -. L'aria è **irrespirabile**, nello slum cucinano con **fonti fossili**, hanno un'unica latrina per duecento persone. Una **ragazza**, arrivata dalla **campagna**, ci ha raccontato di essersi ritrovata in una baracca con due figli, e di essere costretta a lavorare nella discarica, pagando addirittura per entrarci. Bisogna ricordare che negli slum le temperature sono più alte di due gradi, le **baracche** sono di **lamiera**. Qui abbiamo capito come l'essere umano si adatti a condizioni assurde. Ma il tasso di **mortalità infantile** è altissimo”.

**Taiwan e Indonesia: se l'acqua di mare si mangia i campi** – In **Asia** il cambiamento climatico significa, invece, alluvioni. A **Taiwan** **Mattia** ed **Elisabetta** hanno incontrato popolazioni povere che si confrontano sempre più con eventi estremi, anche se **Taiwan** sta mettendo in campo massicce iniziative per ridurre le **emissioni di carbonio** e combattere i **cambiamenti climatici**. In Indonesia, invece, al problema dei terremoti si aggiunge il drammatico innalzamento dei **mari**. Il problema risiede nel fatto che il mare **salinizza** i **terreni** e li rende **infertili**. “Si stima che qui il sette per cento

del **Pil** nel 2100 sarà dedicato ad affrontare gli effetti del clima cambiato. L'**Indonesia** ha firmato gli accordi di **Parigi** e si impegna a ridurre le emissioni del 30% entro il 2030. Qui la **strategia** è sostenere le attività economiche rafforzando la sostenibilità degli **ecosistemi**". I progetti messi in atto dalla fondazione in questa zona sono importanti e molto originali. Ce li spiega **Antonio Bancora**, responsabile dei progetti internazionali dell'**Albero della Vita**. "Nella zona del **Golfo del Bengala**, che a causa del cambiamento climatico è sempre più alluvionata, rendendo impraticabili le **coltivazioni** e mettendo a rischio la salute dei bambini dal punto di vista nutrizionale, abbiamo messo in campo opere infrastrutturali di una certa importanza per arginare l'acqua di mare e mantenere quella fresca, sul modello dell'**Olanda**. Non solo: abbiamo anche inventato dei sistemi di coltivazioni galleggianti, dei gommoni dove si mette terra fresca e si riescono a produrre ortaggi per l'autoconsumo. Abbiamo poi creato un **centro di ricerca**, dove è stato possibile, anche con l'aiuto della sapienza **contadina**, creare semi resilienti che si riescono ad adattare al terreno salato e quindi garantiscono i raccolti, visto che le sementi tradizionali non si possono utilizzare".

### **Dagli orti galleggianti alle serre contro il caldo: le pratiche sostenibili –**

In **Africa**, invece, dove il problema è la siccità, **Fondazione L'Albero della Vita** ha aiutato contadine e produttrici agricole a innovare la loro capacità di fare **agricoltura**. "Abbiamo lavorato con un sistema di **serre** a basso costo, che da un lato sono in grado di mantenere la **temperatura** costante, dall'altro evitano l'invasione degli animali che distruggono i raccolti – spiega **Bancora** -. Purtroppo, quando un **ecosistema** entra in crisi, quando l'acqua si riduce, gli **animali** reagiscono di **conseguenza** e tendono a colpire le **comunità**. Un problema notevole sono, ad esempio, le **aggressioni** degli **elefanti**, che stiamo cercando di limitare con sistemi di prevenzione naturale basati sulle api". Il viaggio non è ancora finito, ma **Mattia** ed **Elisabetta** traggono già alcune conclusioni. "Da noi – dice **Mattia** – il **cambiamento climatico** ancora non è pienamente percepito, ma qui gli impatti sono **evidenti**, perché purtroppo il riscaldamento globale colpisce ancora di più i più poveri. Quello che i nostri politici dovrebbero capire è che l'aumento della **Co2** è il diretto responsabile delle **migrazioni**. Vedere queste persone che hanno comunque voglia di vivere, con una **resilienza inimmaginabile**, è stato incredibile". "Siamo partiti con molti timori ma anche speranze – aggiunge **Elisabetta** -. Abbiamo visto cose drammatiche ma anche persone estremamente **resilienti**, molto più di quanto non lo siano le persone qui. E tantissimi europei che lasciano tutto per andare ad aiutare persone spesso in **condizioni inimmaginabili**. Persone che fanno rinascere la fiducia nell'essere umano".



## Clima, al via Conferenza mondiale di Madrid. Obiettivo: implementare i piani nazionali sulle emissioni (che sono già insufficienti)



*Oggi iniziano le due settimane di lavori delle Nazioni Unite. Dal 2015 diversi studi internazionali hanno mostrato che gli obiettivi che si sono posti gli Stati, anche qualora fossero rispettati, si rivelerebbero insufficienti rispetto a un aumento di temperatura destinato a superare la soglia dei 2 gradi. Da qui il monito del segretario generale dell'Onu, António Guterres, che ha invocato azioni concrete e non i soliti annunci e promesse*

[di Luisiana Gaita](#) | 2 DICEMBRE 2019

Emergenza e **piani nazionali climatici**. Ruoterà attorno a questi due focus la **Conferenza mondiale sul clima** (Cop 25), che si apre oggi (2 dicembre) a **Madrid** (dopo che il Cile ha rinunciato a organizzarla a causa dei recenti disordini interni, pur mantenendone la presidenza) e alla quale partecipano **196 Paesi**, oltre all'Ue. Ma mentre l'emergenza è una **certezza**, i piani che gli Stati devono aggiornare ogni **cinque anni**, altrimenti noti come Ndc (*Nationally Determined Contributions*), lo sono molto meno. Eppure, come ricordato solo due mesi fa dal segretario generale dell'Onu, **António Guterres**, nel corso del Climate Action Summit delle Nazioni Unite che si è svolto **New York**, ad oggi le azioni concrete sono l'unica cosa che conta. Più di qualsiasi allarme, più di qualsiasi annuncio o promessa. Anche perché se è tra un anno esatto, a novembre 2020, in occasione della **Cop26** che si terrà a Glasgow, in **Gran Bretagna**, che i Paesi che hanno sottoscritto l'accordo di Parigi dovrebbero indicare nuovi ulteriori



impegni di riduzione dei gas serra da raggiungere entro il 2030, è pur vero che il direttore esecutivo dell'Agenzia per l'Ambiente dell'Onu (Conferenza mondiale sul clima, la principale autorità mondiale in materia), **Inger Andersen**, presentando nei giorni scorsi il nuovo rapporto, ha avvertito: "Non si può aspettare sino alla fine del **2020**".

**IL RUOLO DELLA CONFERENZA** - Le Nationally Determined Contributions, ossia proprio quei **piani nazionali climatici** che indicano gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra che ogni Stato si pone, sono state inviate nel 2015 all'**UNFCCC**, la Convenzione quadro sui cambiamenti climatici delle Nazioni Unite. Il 2015 è anche l'anno dell'**Accordo di Parigi** (che rafforza la Convenzione) e dell'impegno di tutte le nazioni a ridurre a zero le **emissioni** entro il 2050 per contenere l'aumento medio della **temperatura globale** (fra 1,5 e 2 gradi centigradi) rispetto ai livelli pre-industriali. La Conferenza sul clima ha proprio l'obiettivo di assicurarsi che Convenzione e **Accordi di Parigi** vengano implementati.

**I PIANI DEGLI STATI SONO INADEGUATI** - Dal 2015, però, diversi **studi internazionali** hanno mostrato che gli obiettivi che si sono posti gli Stati, anche qualora fossero **rispettati**, si rivelerebbero insufficienti rispetto a un aumento di **temperatura** destinato a superare la soglia dei 2 gradi. Così alla Cop 23 di **Bonn**, nel 2017, si è cercato di lanciare un **monito** agli Stati per rendere gli **obiettivi** più ambiziosi. Poi, poco più di un anno fa, la pubblicazione del rapporto **Global Warming** del Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico (**Ippc**), con un esito senza sconti: "[Se si dovesse continuare a emettere CO2 ai ritmi attuali, ci si attende che la temperatura del pianeta superi il grado e mezzo di aumento già tra il 2030 \(ossia fra appena 11 anni\) e il 2052](#)". Una **doccia fredda**, probabilmente, per i non addetti ai lavori, che ha dato però uno **slancio** mai visto prima alla **mobilitazione mondiale**.

**POSIZIONI E CONTRADDIZIONI** - Ma se **Ue**, **Cina** e **India** mostrano la volontà di fare di più, possono tirarsi dietro tanti altri **Paesi**. Nel frattempo, infatti, il presidente degli Stati Uniti **Donald Trump** ha chiesto la revoca dall'**Accordo di Parigi**, mentre discutibile è la **posizione** assunta del presidente brasiliano **Jair Bolsonaro** anche di fronte alla distruzione della **foresta amazzonica**. Il caso del Paese sudamericano è emblematico. Perché mentre il presidente della Repubblica, in polemica con **alcune nazioni Ue** ha già minacciato di abbandonare l'**Accordo di Parigi**, secondo il suo ministro dell'Ambiente, **Ricardo Salles**, il Paese sarebbe invece "un modello di **conservazione ambientale**", tanto da meritare di ricevere "almeno 10 miliardi di dollari l'anno" dei 100 annuali promessi dai Paesi sviluppati a quelli in via di sviluppo proprio ai sensi dell'**Accordo di Parigi**. Una richiesta di aiuti finanziari che sarà ufficializzata proprio alla Cop 25. Ma il caso del **Brasile** è solo un nodo, per quanto importante, tra i tanti da sciogliere. Solo che non c'è più tempo e stavolta la **tabella** di marcia l'ha data proprio l'Agenzia per l'Ambiente dell'Onu,

secondo cui il mondo è **diretto** entro la fine del secolo verso un **aumento** medio della temperatura di 3,2 gradi dai livelli pre-industriali. Siamo ben oltre la soglia indicata dall'**Ipcc**.

***COSA DEVONO FARE I PAESI SECONDO L'UNEP*** – Le emissioni, ricorda lo studio '**Emission Gap 2019**' dell'Unep, sono aumentate dell'1,5% all'anno nell'ultimo decennio, nonostante l'aumento dell'azione sul **clima**. Le emissioni globali di gas serra sono salite a 55,3 **gigatonnellate** di CO2 equivalente nel 2018, e vanno tagliate del 7,6% ogni anno dal 2020 al 2030, per contenere entro fine secolo l'aumento medio della **temperatura** a 1,5 gradi, come auspicato dall'Accordo di Parigi. Le strade sono due: se si punta a contenere l'aumento della **temperatura globale** entro i 2 gradi, gli Stati devono triplicare i livelli degli **obiettivi climatici** (Ndc); se invece si punta a +1,5 gradi, gli sforzi devono essere **quintuplicati**. E non si può aspettare ancora un anno, ossia la Cop 26, dice sempre l'Unep. Dalle città alle regioni, agli **Stati**, dai singoli alle piccole **comunità**, alle **aziende**, "ciascuno deve agire adesso" tagliando i **gas serra** quanto più possibile e quanto prima. Altrimenti "l'obiettivo dell'1,5 sarà ormai fuori portata prima del 2030", perché ogni anno di ritardo oltre il 2020 comporta la **necessità** di tagli più rapidi, che diventano più costosi, improbabili e poco pratici. A che punto è la situazione? I paesi del G20 rappresentano in totale il 78% di tutte le **emissioni**, ricorda l'Unep, ma solo cinque si sono impegnati a raggiungere zero emissioni entro il 2050. Attualmente, come ribadito anche dall'Onu – sono insufficienti gli sforzi fatti dagli **Stati** per raggiungere i tre principali obiettivi climatici, ossia ridurre le emissioni del 45% entro il 2030, raggiungere la carbon neutrality entro il 2050 e stabilizzare l'innalzamento della temperatura mondiale a **1,5 gradi Celsius** entro la fine del secolo.

***I TEMI SUL TAVOLO*** – Alla Cop 25 i temi delle negoziazioni vanno dai ' **Mercati del carbonio**' a 'Perdite e danni', dagli 'Allarmi della Scienza' al futuro della 'Action agenda' che allarga gli impegni fra gli altri a città ed **aziende**, al 'Green climate fund', cioè gli aiuti ai paesi in via di **sviluppo**. Nei dieci giorni di **incontri** fra diplomatici e funzionari, Onu e Cile (che mantiene la presidenza dell'evento), che guidano l'Alleanza per l'ambizione climatica, spingeranno i **governi** a impegnarsi con obiettivi e piani più ambiziosi per tagliare i **gas serra**. Sono, infatti, più di 70 i Paesi che New York si sono impegnati per **emissioni** net zero carbon entro il 2050, anche se i principali **emettitori** non lo hanno ancora fatto. Intanto, gli **impatti climatici** sempre più devastanti si fanno sentire: si pensi all'acqua alta a **Venezia** o agli incendi delle foreste **dell'Amazzonia** e in **Australia**. Ma le emissioni di gas a effetto serra continuano ad aumentare.